



Il Gruppo BEI



Relazione sull'attività 2002

Dati essenziali del Gruppo BEI

(in milioni di euro)

Banca europea per gli investimenti

Attività nel 2002

Finanziamenti firmati _____	39 618
Unione europea	33 443
Paesi candidati all'adesione	3 641
Paesi partner	2 534
Finanziamenti approvati _____	52 824
Unione europea	42 891
Paesi candidati all'adesione	6 589
Paesi partner	3 344
Finanziamenti erogati _____	35 214
su risorse della Banca	35 007
su risorse di bilancio	206
Risorse raccolte (post swaps) _____	38 016
in divise UE	29 165
in divise non UE	8 851

Situazione al 31.12.2002

Importi in essere	
finanziamenti su risorse proprie	233 561
garanzie accordate	466
finanziamenti su risorse del bilancio UE	2 590
prestiti a lungo, medio e breve termine	181 167
Fondi propri	24 615
Totale del bilancio	220 769
Risultato netto dell'esercizio	1 294
Capitale sottoscritto	100 000
di cui liberato e versato	6 000

Fondo europeo per gli investimenti

Attività nel 2002

Contratti firmati _____	1 707
capitale di rischio (36 fondi)	472
garanzie (32 operazioni)	1 236

Situazione al 31.12.2002

Portafoglio operazioni	6 954
capitale di rischio (184 fondi)	2 450
garanzie (109 operazioni)	4 504
Capitale sottoscritto	2 000
di cui liberato e versato	400
Risultato netto dell'esercizio	19
Riserve e accantonamenti	162



Sommario

	<i>Pag.</i>
Messaggio del Presidente	4
Contesto operativo e sguardo d'insieme per il 2002	6
Il Piano di attività per il periodo 2003-2005	8
L'attività del Gruppo BEI nel 2002	10
Contribuire allo sviluppo equilibrato dell'Unione	11
L'«Iniziativa Innovazione 2000»	14
Proteggere l'ambiente	17
Preparare all'adesione i futuri Stati membri dell'Unione	20
Il nuovo partenariato finanziario euromediterraneo	24
Cooperazione con gli altri Paesi partner	26
Il Gruppo BEI al servizio delle PMI	28
Finanziare le reti transeuropee	30
Un intermediario finanziario di prim'ordine	32
Attività sui mercati dei capitali	33
Attività di raccolta nelle valute dei futuri Paesi membri dell'Unione	38
La cooperazione con il settore bancario	39
Il funzionamento del Gruppo BEI	40
Partner delle istituzioni europee, in stretto contatto con la società civile	41
L'assetto decisionale della BEI	44
Il Comitato direttivo della BEI	46
La struttura dei servizi della BEI	47
L'assetto decisionale e la struttura del FEI	50
Il funzionamento del Gruppo BEI	51
Lo stato patrimoniale semplificato del Gruppo BEI	52
Il risultato dell'esercizio 2002 e la gestione dei rischi	53
La BEI prepara l'ampliamento della sua sede	54
I progetti finanziabili dal Gruppo BEI	55
Gli indirizzi del Gruppo BEI	56



Messaggio del Presidente

E con energia e determinazione che il Gruppo BEI, nel 2002, ha sostenuto le priorità economiche e sociali dell'Unione in un'ampia gamma di settori. Quest'attività, che si è tradotta in un volume di finanziamenti di quasi 40 miliardi di euro ed in una raccolta pari a 38 miliardi, ha rispecchiato le direttrici tracciate dai vari Consigli europei e dai nostri Governatori, e che trovano riscontro nel nostro «Piano d'attività» pluriennale.

Ed è proprio tenendo presente quest'impostazione strategica, che ci porta ad essere una «*policy-driven public bank*», che i nostri Governatori hanno deciso di aumentare il capitale sottoscritto da 100 a 150 miliardi di euro a decorrere dal 1° gennaio 2003. Attuato mediante la trasformazione delle riserve in capitale versato - e, dunque, senza gravare sulle finanze pubbliche dell'Unione o degli Stati membri - l'aumento porta il massimale statutario dei nostri finanziamenti a 375 miliardi. Forte del sostegno che i suoi azionisti le hanno riconfermato, la Banca dispone ora di mezzi adeguati per proseguire le proprie attività ed, in particolare, per facilitare l'integrazione dei dieci nuovi Stati membri che si uniranno a noi nella primavera 2004.

La storica decisione del Consiglio europeo di Copenaghen comporterà indubbiamente un impatto profondo sulle istituzioni e sulle politiche dell'Unione, soprattutto a livello di coesione economica e sociale e della solidarietà tra gli Stati membri. La BEI è pronta a svolgere appieno il ruolo che le compete per aiutare l'Unione a

raccogliere queste sfide. Per questo ci coinvolgeremo attivamente nelle riflessioni avviate dalla Commissione sulle politiche di coesione e sulle future reti transeuropee.

La Banca annovera, tra i suoi compiti, anche quello di contribuire a far nascere in Europa la società dell'informazione ed un'economia imperniata sulla conoscenza, in linea con la strategia adottata a Lisbona dal Consiglio europeo del marzo 2000. Considerando il traguardo del 2010 un orizzonte temporale compatibile con gli obiettivi stabiliti dal Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002, la Banca ha varato una nuova «Iniziativa Innovazione 2010». Si tratta di un modo di procedere integrato, basato sui nessi esistenti tra mercato e creazione di competenze, che abbraccia tutte le fasi del processo d'innovazione: partendo dall'istruzione-formazione e passando per la ricerca-sviluppo per arrivare ai suoi effetti in termini di maggior produttività e competitività. Per il periodo 2003-2006, un nuovo stanziamento indicativo di 20 miliardi di euro servirà a realizzare gli obiettivi definiti dai Consigli europei di Lisbona e di Barcellona, segnatamente nel campo della R&S e delle sue applicazioni per la creazione e la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Proteggere e migliorare l'ambiente resta al vertice delle priorità della Banca, in tutti i suoi settori d'intervento. Oltre a sostenere i progetti di tutela ambientale che, nel



2002, hanno assorbito oltre il 40% dei finanziamenti (superando ampiamente l'obiettivo del 25-33% che ci eravamo fissati), la Banca contribuisce attivamente all'attuazione delle politiche dell'Unione in materia ambientale e, in particolare, di quelle finalizzate alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e alla promozione delle energie rinnovabili, oltre a sostenere l'iniziativa dell'Unione nel settore delle acque, varata nel 2002 al vertice mondiale di Johannesburg.

Quanto alla sua attività fuori dell'Unione, la Banca continuerà a dare il suo apporto, nel quadro della cooperazione più incisiva decisa dal Consiglio, ai tre Paesi candidati restanti, per accelerarne la preparazione in vista dell'adesione.

Riguardo al Bacino del Mediterraneo, è stato varato nell'autunno 2002, a seguito delle conclusioni del Consiglio europeo di Barcellona, il nuovo Fondo euromediterraneo d'investimento e partenariato (FEMIP): uno strumento che si propone, *in primis*, di aiutare i Paesi partner dell'area a raccogliere la sfida della modernizzazione economica e sociale e dell'integrazione regionale, in vista della creazione di un'unione doganale entro il 2010. Una particolare attenzione sarà rivolta allo sviluppo del settore privato ed ai progetti riguardanti la cooperazione regionale, oltre a quelli nei settori dell'istruzione e della sanità. I Paesi partner sono altresì coinvolti in modo più diretto nel FEMIP, attraverso la partecipazione ad un Comitato di coordinamento e di dialogo economico istituito recentemente.

Nei Paesi dell'area ACP (Africa, Caraibi, Pacifico), la Banca si è adoperata attivamente, con l'assistenza degli Stati membri, della Commissione europea e degli stessi Paesi ACP, per la messa in atto del Fondo investimenti da 2,2 miliardi di euro creato dall'Accordo di Cotonou. Questo strumento di finanziamento rotativo, che va ad aggiungersi a 1,7 miliardi stanziati dalla Banca su risorse proprie per i prossimi cinque anni, contribuirà a realizzare l'obiettivo principale della riduzione della povertà in questi Paesi, privilegiando soprattutto gli investi-



menti privati di piccola dimensione ed i progetti nei settori dell'istruzione e della sanità.

Il desiderio d'efficacia operativa deve inserirsi in un contesto di trasparenza e di responsabilità, in modo tale da rendere l'istituzione più vicina ai cittadini europei, che sono in ultima analisi i beneficiari della nostra attività. Per questo, nel corso del 2002,

la BEI ha approfondito il dialogo politico con il Parlamento europeo ed il Comitato economico e sociale europeo. Essa ha inoltre messo in atto una nuova politica d'informazione e d'accesso ai documenti, conforme alla legislazione comunitaria più avanzata in materia, ed ha portato avanti il dialogo con la società civile, in particolare attraverso le ONG.

Non occorre ricordare che il Gruppo BEI finanzia le sue attività con una solida presenza sui mercati dei capitali di tutto il mondo. La qualità dei suoi azionisti e del suo portafoglio finanziamenti, così come le sue politiche di raccolta, contraddistinte dal giusto equilibrio fra innovazione e prudenza, consentono alla BEI di attestarsi sui mercati come emittente di riferimento assimilabile ad un emittente sovrano, un ruolo che le viene unanimemente riconosciuto, con il *rating* «Tripla A», su tutti i mercati finanziari dell'Unione, delle Americhe e dell'Asia.

Philippe Maystadt
Presidente del Gruppo BEI



Contesto operativo e sguardo d'insieme per il 2002

Conformemente al suo Statuto e ai mandati che le sono stati conferiti dai Consigli europei, la BEI finanzia la realizzazione di progetti che traducono in pratica le priorità economiche e sociali dell'Unione europea. In quanto banca pubblica, la BEI opera in stretta cooperazione con le altre istituzioni dell'Unione europea.

- Nel realizzare la sua missione, la BEI si ispira a due grandi principi: massimizzare il **valore aggiunto** delle operazioni e agire con **trasparenza**. Le decisioni di finanziamento, in particolare, si basano su criteri chiari attinenti, tra l'altro, all'apporto che ogni operazione può dare al conseguimento degli obiettivi dell'Unione, alla qualità e validità di ciascun progetto ed al particolare vantaggio finanziario che il ricorso alle risorse della BEI può rappresentare.

Sulla base di tali premesse, la BEI ha dato attuazione nel 2002 ad iniziative rispondenti agli orientamenti espressi dal suo Consiglio dei governatori e dai Consigli europei che si sono succeduti:

- proseguimento del sostegno allo sviluppo economico e all'integrazione dei futuri Stati membri (Helsinki, dicembre 1999, Barcellona, marzo 2002 e Copenhagen, dicembre 2002);
- sviluppo a lungo termine di un'economia europea innovativa e basata sulla conoscenza (Lisbona, marzo 2000, Stoccolma, marzo 2001 e Siviglia, giugno 2002);
- appoggio agli investimenti nei settori che possono contribuire alla crescita e all'occupazione (Gand, ottobre 2001);
- rilancio del partenariato finanziario con i Paesi partner mediterranei («Fondo euromediterraneo d'investimento e di partenariato» - FEMIP) (Barcellona, marzo 2002 e Siviglia, giugno 2002);
- creazione del nuovo «Fondo investimenti» destinato a favorire lo sviluppo del settore privato nei Paesi ACP, conformemente agli obiettivi dell'Accordo di Cotonou che entra in vigore nel 2003 (Laeken, dicembre 2001).

Infine, gli orientamenti strategici della Banca hanno ricevuto l'avallo del Consiglio dei governatori, che ha deciso di aumentare il capitale da 100 a 150 miliardi di euro. La Banca ha finanziato tale aumento attingendo alle riserve, senza gravare sui bilanci degli Stati membri. A decorrere dal 1° gennaio 2003, il massimale statutario dei finanziamenti è passato a 375 miliardi di euro, un ammontare che consentirà alla Banca di finanziare con risorse proprie la crescita della sua attività almeno per i prossimi cinque anni.



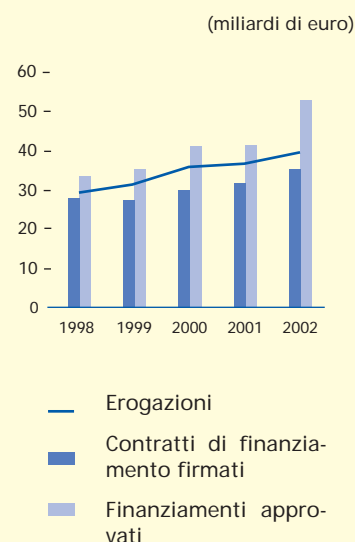
L'attività in cifre ⁽¹⁾:

- Il totale dei **contratti di finanziamento firmati** dalla BEI nel 2002 ammonta a **39,6 miliardi**, contro 36,8 miliardi nel 2001. L'incremento rispecchia in particolare la volontà della Banca di sostenere i Paesi candidati e le politiche di aiuto e cooperazione dell'Unione nei confronti dei Paesi terzi. I finanziamenti sono così ripartiti:

- 33,4 miliardi nell'Unione europea;
- 3,6 miliardi a favore dei futuri Stati membri dell'Europa centrale e orientale nonché di Cipro e Malta;
- 1,6 miliardi nei Paesi partner mediterranei;
- 425 milioni nei Balcani;
- 298 milioni nei Paesi ACP/PTOM;
- 50 milioni in Sudafrica;
- 174 milioni nei Paesi dell'America latina e dell'Asia.

- Le **erogazioni**, che per il 60% sono state effettuate in euro, hanno toccato **35,2 miliardi**.
- I circa 340 progetti d'investimento valutati dai servizi della BEI nel 2002 hanno dato luogo ad un volume di **finanziamenti approvati** pari a **52,8 miliardi**.
- La **raccolta, post swaps**, raggiunge un totale di **38 miliardi**, realizzato con 219 emissioni obbligazionarie in 14 divise. L'attività svolta sui mercati, **post swaps**, è avvenuta per il 59% in EUR, contro il 21,7% in USD e il 16,4% in GBP.
- Al 31 dicembre 2002, i finanziamenti su risorse proprie e le garanzie in essere ammontavano a 234 miliardi, mentre il totale del debito in essere raggiungeva 181,2 miliardi. Il totale del **bilancio** è stato pari a **220,7 miliardi**.
- Dal canto suo, il **FEI** ⁽²⁾ ha continuato a sostenere le attività delle PMI assumendo partecipazioni nei fondi di **capitale di rischio** per circa **470 milioni** e accordando **garanzie** per circa **1,23 miliardi**.

Erogazioni, contratti di finanziamento firmati e finanziamenti approvati dalla BEI (1998-2002)



(1) Salvo indicazione contraria, le cifre indicate nella presente relazione sono in euro.

(2) Ad integrazione dei dati sull'attività del Gruppo BEI, consultare anche la Relazione annuale del FEI reperibile nel suo sito Internet www.eif.org.

Nel CD-ROM allegato alla presente relazione sono contenute le tabelle statistiche dell'attività svolta nel 2002 e nel periodo 1998-2002, oltre all'elenco dei progetti finanziati dal Gruppo BEI nel corso dell'anno. Gli stessi dati sono reperibili alla voce «Publications» del sito Internet della BEI: www.bei.org.



Il Piano di attività per il periodo 2003-2005

Elaborato per la prima volta su iniziativa del Consiglio dei governatori del giugno 1998, il Piano di attività annuale della Banca (PAB) è un documento strategico, approvato dal Consiglio di amministrazione, che definisce la politica generale a medio termine (3 anni) e fissa le priorità operative rispetto agli obiettivi assegnati alla Banca dai suoi governatori.

Strumento essenziale per lo svolgimento dei compiti che competono alla Banca, il Piano è definito per un periodo triennale, ma le prospettive strategiche possono essere riadeguate nel corso del triennio per tener conto di nuovi mandati e dell'evoluzione del contesto economico. Sul Piano di attività per il periodo 2002-2004 si è basata la relazione del Consiglio di amministrazione al Consiglio dei governatori sui recenti sviluppi e sulle prospettive future dell'attività della Banca, in vista della decisione di aumentare il capitale della BEI a decorrere dal 1° gennaio 2003.

Il Piano di attività per il periodo 2003-2005, adottato dal Consiglio di amministrazione nel dicembre 2002, è il primo basato sul quadro strategico formulato dal Consiglio dei governatori nel giugno 2002. Anche questo Piano continua ad assegnare la priorità alle **operazioni di finanziamento** rispondenti ai seguenti obiettivi:

- sviluppo regionale e coesione economica e sociale nell'UE (al vertice delle priorità della Banca);
- attuazione dell'«Iniziativa Innovazione 2000» (i2i);
- protezione e miglioramento dell'ambiente;
- preparazione dei Paesi candidati in vista dell'adesione;
- sostegno alle politiche dell'Unione di aiuto e cooperazione allo sviluppo nei confronti dei Paesi partner.

Oltre alle priorità principali citate, il Piano di attività indica chiaramente che il Gruppo BEI continuerà a sostenere finanziariamente le piccole e medie imprese (PMI), le reti transeuropee (RTE) ed altre infrastrutture, come pure i progetti nei settori dell'istruzione e della sanità.

Le operazioni di finanziamento continuano ad evidenziare anche la risposta della Banca agli avvenimenti imprevisti, come le alluvioni che nella seconda metà del 2002 hanno colpito alcune aree dell'Europa centrale e il meridione della Francia, e come la marea nera che ha devastato le coste nordoccidentali della Spagna.

Il FEI continuerà ad intervenire a sostegno delle PMI con strumenti di capitale di rischio e la concessione di garanzie, attraverso degli intermediari finanziari specializzati. Il FEI ha inoltre allo studio nuovi strumenti finanziari ed intende espandere i mandati che gestisce, per intensificare ulteriormente i suoi interventi a favore delle PMI.



In sede di definizione del Piano di attività per il periodo 2003-2005, il Consiglio di amministrazione ha approvato anche un'**autorizzazione di raccolta complessiva** per il 2003 fino a concorrenza di 42 miliardi, essendo questo l'importo valutato, in via prudentiale, come necessario per coprire il fabbisogno massimo di risorse. Laddove necessario, si potrà procedere all'adeguamento di tale importo.

La mappa strategica e la *Balanced Scorecard*

Il sistema di **mappa strategica e di scheda di valutazione bilanciata** (*Balanced Scorecard*) introdotto nella Banca nel 2001, ha potenziato la funzione di pianificazione generale. Nel 2002, la stesura degli indirizzi di programmazione e del bilancio preventivo per il 2003 è avvenuta in un unico processo, cosicché è stato possibile individuare con buon anticipo le nuove aree prioritarie alle quali destinare eventuali risorse supplementari disponibili per l'anno entrante, come pure le attuali attività principali che necessitano di un ulteriore sostegno finanziario. Sono state così distinte le seguenti iniziative prioritarie:

- preparazione all'allargamento e all'adesione dei Paesi candidati;
- varo del FEMIP nei Paesi partner mediterranei;
- attuazione del mandato relativo al Fondo investimenti per gli ACP/PTOM.



Il Consiglio di amministrazione della BEI

L'attività del Gruppo BEI nel 2002





Contribuire allo sviluppo equilibrato dell'Unione

Operare per promuovere la coesione economica e sociale dell'Unione costituisce la missione primaria assegnata alla Banca dal Trattato che istituisce la Comunità europea e ribadita da quello di Amsterdam (giugno 1997); è anche al vertice degli obiettivi prioritari del Piano di attività.

La Banca opera in stretta collaborazione con la Commissione, integrando gli aiuti non rimborsabili erogati sul bilancio UE, onde ottimizzare l'efficacia dei mezzi d'intervento delle due istituzioni. Sono da sottolineare, in proposito, i programmi operativi regionali cofinanziati dalla Banca e dalla Commissione, finanziabili a titolo dei quadri comunitari di sostegno 2000-2006. Nel 2002, gli interventi di questo tipo hanno interessato alcune regioni dell'Italia (Puglia, Emilia-Romagna) e della Spagna (Andalusia, Cantabria, Asturie).

Indirizzando in modo selettivo gli investimenti verso i settori e le regioni che ne avevano maggiore necessità, negli ultimi anni la Banca ha continuato a destinare un volume elevato di finanziamenti allo sviluppo delle aree più svantaggiate, senza perdere di vista l'obiettivo generale di una crescita calibrata dei suoi interventi nell'Unione.

12,5 miliardi per mutui individuali accordati nell'Unione a favore dello sviluppo regionale

Nel 2002, la BEI ha accordato mutui individuali per 12,5 miliardi a sostegno di progetti che contribuiscono allo sviluppo delle regioni economicamente arretrate o alle prese con difficoltà strutturali (regioni degli obiettivi 1 e 2). Considerando solo le regioni dell'obiettivo 1, queste hanno beneficiato di mutui individuali per l'ammontare di 6,5 miliardi. I principali beneficiari sono stati i *Länder* orientali della Germania (1,9 miliardi), i Paesi della coesione - Spagna, Portogallo, Irlanda e Grecia - (5,6 miliardi) e il Mezzogiorno d'Italia (392 milioni).

Oltre a questa attività di sostegno diretto allo sviluppo delle regioni più povere, la Banca ha cofinanziato progetti che contribuiscono in modo parziale o indiretto allo sviluppo di tali aree svantaggiate, e non vengono dunque

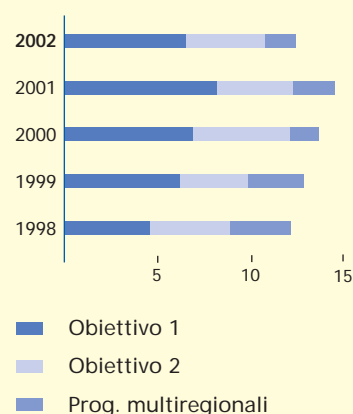
classificati come progetti di sviluppo regionale. Tra questi si possono citare, ad esempio, l'acquisto in Spagna di satelliti per telecomunicazioni che servono l'intero territorio, la linea TAV Europa orientale che nel tratto francese serve la Champagne e la Lorena, o anche la modernizzazione del materiale rotabile delle ferrovie italiane, per oltre un terzo destinato alle linee del Mezzogiorno.

Azioni multisettoriali nelle regioni dell'obiettivo 1

Con una quota di più del 30%, i trasporti si collocano al primo posto tra i settori finanziati nelle regioni dell'obiettivo 1. I progetti che hanno beneficiato dei finanziamenti sono tali da attenuare i disagi dovuti alla distanza geografica e da migliorare i collegamenti interni, fattore che contribuisce all'integrazione materiale delle regioni periferiche o con ritardi di sviluppo infrastrutturale.

Sviluppo regionale dell'Unione

Mutui individuali 1998-2002: 66 miliardi





L'ammodernamento delle infrastrutture urbane assorbe oltre il 18% degli interventi, mentre i finanziamenti a favore di attività industriali e dei servizi rappresentano il 15%.

L'istruzione e la sanità, infine, si aggiudicano il 7% dei finanziamenti, a conferma della volontà della Banca di far evolvere questi settori, nelle aree svantaggiate, fino a livelli equiparabili a quelli delle regioni più sviluppate, favorendo in tal modo la parità di accesso, per tutti i cittadini dell'Unione, alle cure sanitarie e alle metodologie didattiche più avanzate.

L'impatto dei prestiti globali

Con le sue linee di credito a favore di banche ed istituzioni finanziarie, la BEI sostiene le PMI, le piccole infrastrutture d'interesse locale e gli investimenti ambientali di piccole dimensioni. Il fatto che i prestiti globali presentino contemporaneamente delle finalità multiple non nasconde comunque il loro contributo in termini di sviluppo regionale. Per il 2002, si calcola che la BEI abbia firmato prestiti globali a favore delle aree meno sviluppate dell'Unione per circa 7,3 miliardi, la metà dei quali nelle regioni dell'obiettivo 1.

La BEI ha continuato inoltre a seguire la sua politica di diversificazione degli intermediari bancari, selezionando partner ben inseriti nel tessuto regionale, specialmente in Italia, Regno Unito, Austria e Germania orientale.

L'integrazione dei Paesi candidati

Per accelerare il riassorbimento delle disparità regionali esistenti tra i Paesi candidati e gli Stati membri, la BEI ha sensibilmente aumentato il volume dei finanziamenti ai

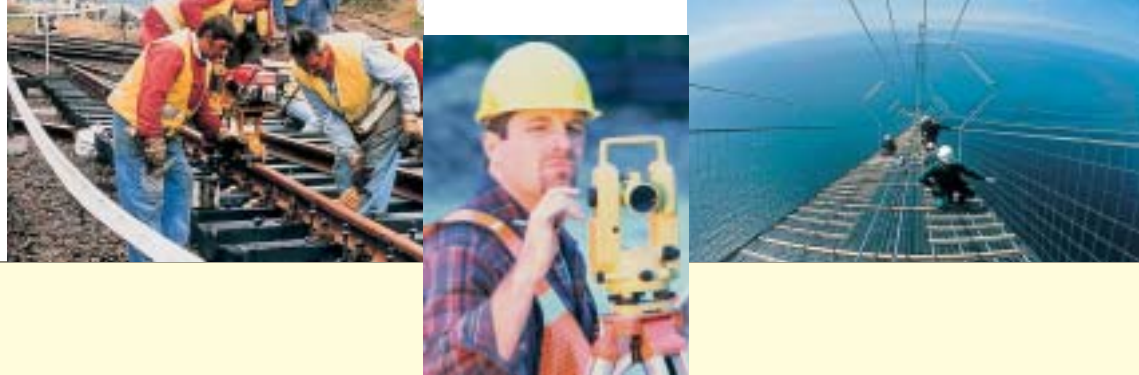
Paesi che stanno per aderire all'Unione, selezionando i progetti con gli stessi criteri applicati nell'Unione, ossia dando la priorità all'obiettivo dello sviluppo regionale. Nel 2002, sono stati accordati mutui individuali per un totale di 3,1 miliardi. La Polonia ne ha assorbito il 28,7%, la Repubblica ceca il 27,3%, l'Ungheria il 12,6% e la Romania l'11,3%.

I principali settori beneficiari sono stati i trasporti (53%), le infrastrutture urbane e miste (21%) e l'energia (9%). I finanziamenti nei settori dell'istruzione e della sanità registrano un forte balzo (230 milioni contro 75 milioni nel 2001).

Prestiti globali per 500 milioni circa contribuiranno inoltre a finanziare le PMI e le piccole infrastrutture locali.

Sviluppo regionale nell'Unione Ripartizione settoriale dei mutui individuali (2002)

	(in milioni di euro)	
	Importo	Totale %
Energia	2 086	17
Trasp. e telecom.	4 281	34
Gestione delle acque e altri	1 071	9
Riassetto urbano	2 221	18
Industria, agricoltura	1 216	10
Istruzione, sanità	873	7
Altri servizi	705	6
Totale mutui individuali	12 452	100
Prestiti globali	7 300	



Finanziamento d'investimenti ed effetti sull'occupazione

Gli investimenti nel campo delle infrastrutture

- **L'occupazione durante la fase di costruzione.** Gli investimenti in infrastrutture ed altri investimenti fissi fanno salire la domanda di manodopera durante la fase di costruzione. In base ai modelli econometrici, per ogni miliardo di euro investito in costruzioni e macchinari si creano circa 20 000 posti di lavoro per effetto della maggior domanda di manodopera. Poiché i finanziamenti accordati dalla Banca negli ultimi cinque anni per investimenti infrastrutturali sono ammontati mediamente a 19 miliardi di euro l'anno, se ne può concludere che hanno dato luogo a circa **380 000 posti di lavoro nella fase di costruzione**. È probabile che l'effetto sia ancor maggiore, considerando che i progetti finanziati dalla BEI beneficiano anche di altre risorse oltre quelle della Banca, e che il numero di posti di lavoro determinato dagli investimenti tende ad essere più elevato nelle regioni relativamente meno sviluppate in cui si concentrano gli interventi della BEI.
- **L'occupazione nella fase operativa.** Al di là degli effetti immediati degli investimenti sull'occupazione in termini di domanda, nel lungo termine il rapporto tra i due elementi dipende dallo stock di capitale fisso (immobilizzazioni materiali) e dal rapporto capitale-lavoro. Se aumentando gli investimenti si viene a creare più capitale fisso, l'effetto dovrebbe essere quello di un maggior numero di posti di lavoro stabili. Secondo le stime, per ogni miliardo di euro di capitale fisso si vengono a creare mediamente da 8 000 a 10 000 posti di lavoro. Poiché, tuttavia, assistiamo ad un'evoluzione costante verso un'economia a intensità di capitale sempre maggiore, l'incremento marginale dell'occupazione per effetto dell'aumento del capitale fisso è probabilmente inferiore alle cifre citate. Gli investimenti pubblici in infrastrutture possono comunque indurre un aumento supplementare dell'occupazione, in virtù dell'effetto trainante che esercitano sugli investimenti privati.

Gli investimenti nelle PMI

Si deve alle piccole e medie imprese (PMI) la maggior parte dei nuovi posti di lavoro creati nell'UE. Ma i dati concreti indicano che la crescita delle PMI è ostacolata dalla difficoltà di accesso alle risorse finanziarie. Gli interventi pubblici puntano ad alleviare questo stato di difficoltà, e la BEI contribuisce al finanziamento delle PMI attraverso due canali distinti.

Il primo è quello dei prestiti globali, accordati a istituzioni finanziarie intermedie che li utilizzano per finanziare le PMI. Nel 2002, il volume di questi prestiti globali è stato superiore a 6,2 miliardi di euro. Ipotizzando che nel settore manifatturiero il rapporto tra nuova occupazione e capitale fisso sia dell'ordine di 8 000 posti di lavoro per ogni miliardo di euro investito, e tenendo presente che i crediti su prestiti globali corrispondono in media al 45-50% del finanziamento esterno degli investimenti fissi delle PMI, se ne può dedurre che il valore totale degli investimenti di PMI cofinanziati dai prestiti globali della BEI nel 2002 abbia contribuito a **salvaguardare o creare 95 000-100 000 posti di lavoro stabili**.

Il secondo canale utilizzato dal Gruppo BEI per il sostegno alle PMI è quello del capitale di rischio e delle garanzie, affidato al Fondo europeo per gli investimenti (FEI). Alla fine del 2002, il FEI aveva complessivamente investito 2,5 miliardi di euro in 184 fondi di capitale di rischio, attraverso i quali ha contribuito a convogliare circa 10 miliardi di finanziamenti per gli investimenti delle PMI in Europa. A ciò si aggiungono 4,5 miliardi di euro sotto forma di garanzie a copertura dei portafogli prestiti alle PMI detenuti dalle banche, di cui hanno beneficiato circa 100 000 PMI. L'assunzione di parte del rischio contribuisce a limitare il razionamento del credito praticato dalle banche, e consente l'afflusso di finanziamenti alle imprese innovative. Tuttavia, non si potrà misurare adeguatamente l'effetto prodotto sull'occupazione dalle operazioni di capitale di rischio e di garanzia prima di aver valutato l'esito di tutti gli investimenti effettuati.



L'«Iniziativa Innovazione 2000»

L'«Iniziativa Innovazione 2000» («i2i») è un programma istituito dal Gruppo BEI in appoggio alla «Strategia di Lisbona» formulata dal Consiglio europeo del marzo 2000 per lo sviluppo di un'«economia europea basata sulla conoscenza e l'innovazione».

Articolata in cinque settori economici, l'«i2i» viene attuata:

- con finanziamenti a medio o lungo termine accordati dalla BEI (eventualmente in regime di condivisione dei rischi o sotto forma di operazioni strutturate) e,
- con assunzione di partecipazioni da parte del FEI in fondi d'investimento che intervengono a favore delle PMI con capitali di rischio, incrementandone i fondi propri.

La ricerca e sviluppo (R&S)

Nel 2002, la BEI ha investito 2,1 miliardi in 15 progetti di R&S realizzati in 6 Stati membri e in un progetto paneuropeo di cooperazione internazionale, parzialmente realizzato in Svizzera: l'acceleratore di particelle del CERN a Ginevra. La gran parte dei progetti fanno capo al settore privato e riguardano la componentistica elettronica, la metallurgia, l'ottica, le biotecnologie, l'aeronautica e le telecomunicazioni. Con questi interventi, il totale dei finanziamenti della BEI a sostegno della R&S dal 2000 raggiunge 3,9 miliardi.

Anche la strategia d'investimento del FEI continua a privilegiare il finanziamento di fondi che si collocano a valle della ricerca-sviluppo. In quest'ambito rientra l'operazione firmata dal FEI nel 2002 con il «Laboratorio europeo di biologia molecolare» con sede a Heidelberg. Gli investimenti del FEI nelle scienze della vita danno una risposta alle preoccupazioni del Consiglio «Competitività» che, nel novembre 2002, ha sottolineato la necessità d'incrementare i finanziamenti a favore delle biotecnologie in Europa.

Nel novembre 2002, in occasione del lancio del Sesto programma quadro di ricerca, la BEI e la Commissione hanno intensificato la propria collaborazione con l'intento d'incrementare gli investimenti in R&S nel-

l'Unione, entro il 2010, fino al 3% del PNL comunitario: obiettivo fissato dal Consiglio europeo di Barcellona (marzo 2002).

Lo sviluppo delle PMI e dell'imprenditorialità

Il FEI ha investito 472 milioni in 36 fondi di capitale di rischio, portando così a oltre 2,5 miliardi il suo portafoglio complessivo, distribuito in 184 fondi. Sono così affluiti a più di 1 800 PMI capitali d'investimento per un totale di 10 miliardi.

Gli impegni a favore dei fondi regionali e di un fondo operante in più Paesi candidati hanno continuato a mobilitare gran parte delle risorse del FEI, che ha investito in totale 75 milioni nei Paesi candidati.

Sono altresì da sottolineare le partecipazioni assunte in 8 fondi paneuropei che, operando in più Paesi, contribuiranno allo sviluppo del mercato europeo del capitale di rischio.

In un mercato in netto regresso, il FEI è riuscito a mobilitare un elevato volume di capitale d'investimento, pari al 20% circa del totale del settore in Europa.

Le reti tecnologiche (TIC)

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno assorbito, nel 2002, finanziamenti BEI per 366 milioni distribuiti in Belgio, Spagna, Grecia e Slovenia. I finan-



ziamenti hanno riguardato, in particolare, la diffusione dei cavi a fibre ottiche (Belgio e Spagna), la telefonia mobile nelle zone svantaggiate (Grecia e Slovenia) e il lancio di un satellite spagnolo.

Lo sviluppo del capitale umano

La BEI ha investito, nel 2002, 987 milioni in 11 progetti nel settore dell'istruzione e in 2 progetti nel settore della sanità in Germania orientale, Austria, Spagna e Finlandia, oltre che in 4 Paesi candidati (Ungheria, Repubblica ceca, Cipro e Turchia). Gli investimenti hanno riguardato essenzialmente infrastrutture nel comparto dell'istruzione superiore, universitaria e non, ed un programma di rinnovo e di dotazione di apparecchiature tecnologiche per gli ospedali della Stiria e dell'Austria Superiore.

I progetti in questione, situati in zone che beneficiano dei contributi per lo sviluppo

regionale, favoriscono un migliore accesso delle relative popolazioni alle metodologie didattiche e alle cure sanitarie più avanzate.







La diffusione dell'innovazione: «i2i - Audiovisivo»

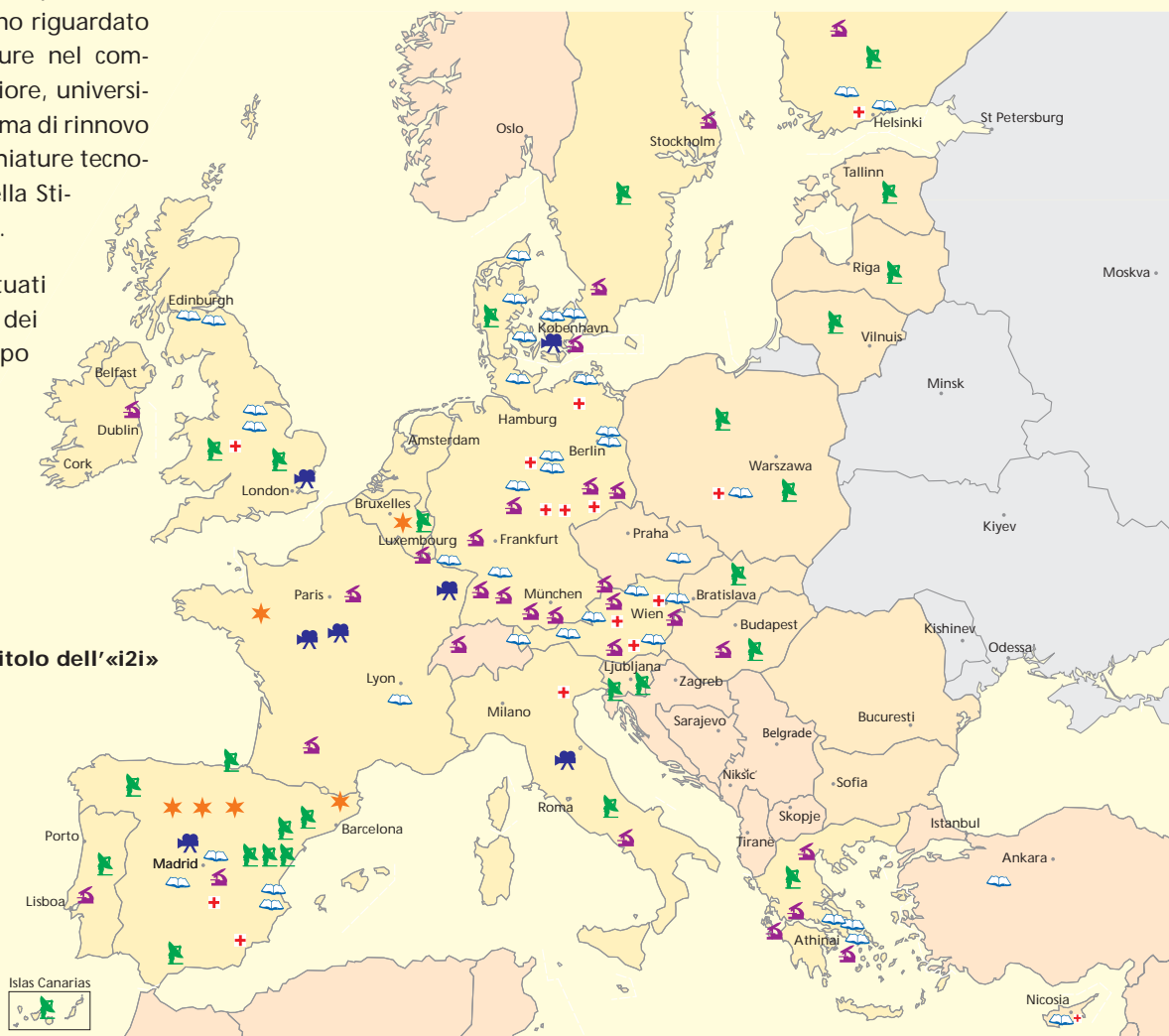
Nel 2002, la BEI ha finanziato con 146 milioni il nuovo centro televisivo ARTE di Strasburgo (produzione, digitalizzazione e diffusione), la coproduzione di programmi televisivi da parte

della *BBC-Worldwide*, la produzione di fiction e il restauro di sale cinematografiche ad opera di due intermediari specializzati nel settore dell'audiovisivo in Spagna (ICF) e in Italia (BNL-Audiovisual). Questi interventi portano a 394 milioni il totale dei contratti di finanziamento firmati dalla BEI nel settore audiovisivo al 31 dicembre 2002.

Da parte sua, il FEI ha investito circa 66 milioni in 4 fondi paneuropei di capitale di rischio situati in Francia e in Spa-

Finanziamenti della BEI a titolo dell'«i2i» (2000-2002)

-  R&S
-  TIC
-  Istruzione
-  Sanità
-  Audiovisivo
-  Prestiti globali





gna, specializzati nelle operazioni d'incremento del capitale proprio delle PMI operanti nell'audiovisivo. Con queste operazioni

sale a 119 milioni, dal lancio del programma «i2i», il totale delle partecipazioni assunte dal FEI in 10 fondi operanti nell'audiovisivo.

«i2i»: le prospettive fino al 2010

A fine 2002, il Gruppo BEI aveva praticamente raggiunto gli obiettivi che il Consiglio europeo di Lisbona gli aveva assegnato: in due anni e mezzo ha infatti approvato un volume di operazioni che sfiora i 17 miliardi (14,4 miliardi BEI + 2,5 miliardi FEI) con circa 300 operazioni che hanno riguardato la totalità degli Stati membri e 10 Paesi candidati. Il totale dei contratti di finanziamento firmati ammonta a 10,8 miliardi (di cui oltre 3,6 miliardi nel 2002) mentre le partecipazioni assunte dal FEI hanno raggiunto un volume di più di 2,5 miliardi (di cui 471,5 milioni nel 2002).

Anche se con il primo semestre 2003 il programma giunge al termine della durata triennale inizialmente fissata dal Consiglio di amministrazione della Banca, l'obiettivo definito dalla «Strategia di Lisbona» non solo resta valido, ma è stato ribadito dai Consigli europei di Stoccolma (marzo 2001) e di Barcellona (marzo 2002). **Ne consegue che il finanziamento dell'innovazione resterà tra le priorità principali della Banca fino al 2010.**

I risultati dell'attività svolta a titolo del programma «i2i» dimostrano che la BEI ha saputo rispondere ad una reale domanda economica, proponendo prodotti finanziari diversificati. Il Gruppo ha privilegiato gli investimenti in grado di realizzare un trasferimento di *know-how* alle regioni meno avanzate e di evidenziare il valore aggiunto dei suoi interventi.

- **Sviluppo regionale:** i finanziamenti hanno riguardato per il 66% progetti che favoriscono l'accesso delle regioni svantaggiate dell'Unione e dei Paesi candidati alle tecnologie più avanzate, in particolare nei settori dell'istruzione, della sanità e delle reti tecnologiche.
- **Contenuto innovativo:** dal 2000, il contenuto innovativo dei progetti si è fortemente accentuato, tanto che nel 2002 i progetti di ricerca-sviluppo, e in particolare quelli che interessano le scienze della vita, hanno rappresentato il 59% dei finanziamenti accordati. I progetti nel campo dell'istruzione (26% del totale nel 2002) presentano una marcata componente innovatrice sotto il profilo dell'impiego di tecnologie TIC (*e-learning*), ovvero per l'applicazione dei risultati della ricerca-sviluppo di base (università e cliniche universitarie). La scelta di progetti relativi alle reti TIC (10% dei finanziamenti nel 2002) è motivata dal loro forte impatto sullo sviluppo regionale, come pure dal ruolo che svolgono nella diffusione dell'innovazione (tecnologie digitali applicate alla produzione o alla distribuzione di opere del settore audiovisivo).
- **Ripartizione settoriale:** anche la ripartizione tra le componenti settoriali del programma «i2i» ha registrato un'evoluzione; infatti, mentre nel 2000 i progetti in corso d'istruttoria interessavano principalmente le telecomunicazioni (59%), nel 2002 la ripartizione dei progetti approvati evidenzia, in ordine decrescente, i seguenti settori: istruzione/*e-learning* (43%), R&S (39%), reti tecnologiche (10%) e diffusione dell'innovazione/audiovisivo (8%).



Proteggere l'ambiente

La tutela e il miglioramento dell'ambiente sono in primo piano tra le priorità della BEI. La Banca si è posta, di fatto, l'obiettivo di destinare un volume tra un quarto e un terzo dei mutui individuali accordati nell'Unione europea e nei Paesi candidati a progetti di tutela e miglioramento dell'ambiente. Nel 2002, le cifre sono ampiamente in linea con tale obiettivo, considerato che tali progetti hanno raggiunto il 44% nell'Unione e il 41% nei Paesi candidati.

In quanto banca pubblica al servizio dell'Unione, la BEI intende altresì appoggiare le politiche ambientali dell'UE con nuove strategie atte a favorire la realizzazione degli impegni internazionali sottoscritti dall'Unione, e segnata-mente:

- la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra,
- la promozione delle energie rinnovabili,
- il contributo dell'Unione alle iniziative nel settore delle acque decise al vertice mondiale di Johannesburg.

La cooperazione con la Commissione

Nel maggio 2002, la BEI e la Commissione hanno firmato un *memorandum d'intesa* per migliorare l'efficacia dei rispettivi interventi, per facilitare la realizzazione concreta degli impegni assunti dall'Unione nel campo dell'ambiente.

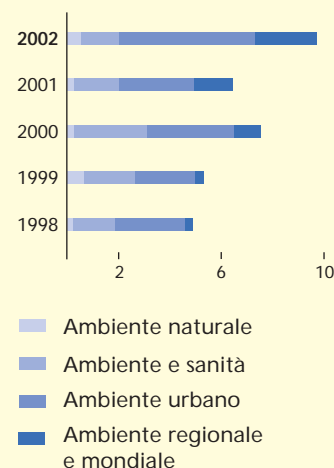
In tale prospettiva, la BEI sostiene la politica dell'Unione in materia di cambiamenti climatici, in particolare accordando finanziamenti per progetti che promuovono l'utilizzo razionale dell'energia - ad esempio, grazie alla cogenerazione di calore e di elettricità, al risparmio energetico, ai trasporti pubblici - o l'impiego di energie rinnovabili.

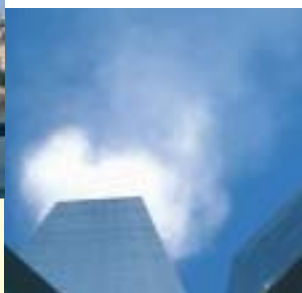
La BEI partecipa inoltre all'iniziativa «Acqua per la vita» varata dall'Unione per contribuire a realizzare gli obiettivi

di sviluppo definiti dalle Nazioni Unite per il Millennio nei settori idrico e fognario, e ribaditi al vertice mondiale di Johannesburg.

Infine, la BEI e la Commissione uniscono le forze per intervenire, con i rispettivi strumenti di finanziamento, nei Paesi candidati, nei Paesi partner mediterranei e nei Paesi ACP. La sinergia che si crea tra i prestiti della Banca e gli aiuti non rimborsabili della Commissione è di fondamentale importanza per garantire un volume sostenuto d'investimenti e il trasferimento efficace di *know-how* ambientale. La Banca svolge inoltre il ruolo di consulente della Commissione per l'istruttoria di progetti finanziati con risorse del bilancio UE tramite il Fondo di coesione e l'ISPA (Strumento speciale di preadesione).

Ambiente e qualità della vita
Mutui individuali
1998-2002: 32 miliardi





Il 2002: un anno da record

Nel 2002, i mutui individuali accordati dalla BEI per progetti di tutela ambientale nell'Unione europea hanno raggiunto 9,3 miliardi (con un incremento del 56% rispetto al 2001). A questa cifra si aggiungono 1,8 miliardi per il finanziamento di iniziative ambientali di piccole dimensioni realizzate dalle PMI e dalle amministrazioni locali nell'ambito dei prestiti globali. Hanno assorbito una quota consistente dei finanziamenti BEI i trasporti pubblici urbani (2,5 miliardi) e il settore delle acque (1,4 miliardi); in quest'ultimo settore, gli interventi della Banca hanno avuto un ruolo determinante per consentire a numerosi Stati membri di adeguarsi alle direttive UE in materia ambientale, direttive che hanno rappresentato il principale motore degli investimenti nel settore.

Nei Paesi candidati, i mutui individuali a favore di progetti ambientali hanno raggiunto la cifra di 1,3 miliardi, ripartiti in più settori: le opere di ricostruzione (460 milioni) dopo i danni causati dalle inondazioni che hanno colpito la Polonia, la Repubblica ceca e la Slovacchia, nell'agosto 2002, hanno costituito il principale ambito d'intervento della BEI; l'ambiente urbano,

Ambiente e qualità della vita nell'Unione Mutui individuali (2002)

(in milioni di euro)	
	Totale
Ambiente naturale	538
Ambiente e sanità	1 458
Ambiente urbano	5 339
Ambiente regionale e mondiale	2 394
Totale mutui individuali*	9 264*

* Poiché alcuni progetti sono conformi a più obiettivi, gli importi indicati non sono cumulabili.

compresi i trasporti pubblici, la riqualificazione dei centri storici e l'edilizia sociale hanno assorbito finanziamenti di una certa entità (311 milioni), così come i progetti relativi alle reti idriche e fognarie (165 milioni), alla gestione dei rifiuti e alla protezione dei suoli (138 milioni), al risparmio energetico e alla diversificazione delle fonti di energia (110 milioni). Nei prossimi anni, la Banca continuerà a destinare consistenti volumi di risorse per aiutare i Paesi candidati ad allinearsi alla normativa UE in materia ambientale.

Relazione sull'ambiente 2001-2002

Nel febbraio 2003, la BEI ha pubblicato la sua prima relazione sull'ambiente, nella quale descrive i mezzi che la Banca ha destinato a questo obiettivo prioritario, la strategia adottata per far fronte ai problemi ecologici e le sue recenti attività di finanziamento a favore dell'ambiente naturale e urbano.

Questa prima relazione costituisce un punto di riferimento per le prossime versioni, oltre a rappresentare una base di discussione per le questioni ecologiche tra la BEI ed i soggetti interessati alle sue attività in materia.

La relazione è reperibile sul sito internet della Banca: www.eib.org.





Favorire la protezione dell'ambiente nei Paesi terzi

Per sfruttare al massimo le sinergie tra le diverse fonti di finanziamento disponibili, la BEI coordina i suoi interventi nei Paesi terzi non soltanto con la Commissione europea ma anche con le istituzioni finanziarie multilaterali e bilaterali, oltre che con gli ambienti bancari ed economici, riuscendo in tal modo a cofinanziare numerosi progetti nel settore dell'ambiente.

Nei Balcani occidentali, la BEI partecipa all'opera di ricostruzione postbellica e sta attualmente ampliando l'ambito di applicazione dei suoi finanziamenti a favore delle infrastrutture per potervi includere anche progetti nel settore idrico e altri progetti di tutela ambientale, come quelli per la protezione del bacino idrografico del Danubio e per la gestione delle acque reflue in alcune grandi città. La Banca coordina attualmente uno studio di primaria importanza per la gestione ecologica del Mar Adriatico e partecipa alla «*task force Danubio-Mar Nero*» creata dalla Commissione europea.

Nei Paesi partner mediterranei, l'ambiente ha beneficiato di finanziamenti per 95 milioni, destinati alle reti fognarie di 7 città marocchine, ad interventi di disinquinamento industriale in Tunisia e alle opere di ricostruzione post-inondazioni nell'area metropolitana di Algeri. L'ambiente figura tra le priorità del «Fondo euromediterraneo d'investimento e partenariato» (FEMIP), varato nell'ottobre 2002 per promuovere lo sviluppo economico e la stabilità politica e sociale nella regione. Tra gli strumenti che aiutano a conseguire tale obiettivo

sono da citare l'abbuono d'interessi del 3%, finanziato con le risorse del bilancio UE, e il Programma di assistenza tecnica per la protezione dell'ambiente nel Mediterraneo (METAP), il cui scopo è contribuire ad individuare e mettere a punto progetti di tutela ambientale.

Nei Paesi ACP, sono stati accordati finanziamenti dell'ammontare di 35 milioni per progetti di gestione delle reti idriche in Giamaica e nell'Isola di Maurizio. Per dare impulso a questi progetti, i finanziamenti della BEI beneficiano di un abbuono d'interessi finanziato con le risorse del bilancio UE. Il Fondo investimenti previsto dall'Accordo di Cotonou darà alla BEI ulteriori possibilità di contribuire alla protezione dell'ambiente, in particolare per il raggiungimento degli obiettivi fissati nel quadro dell'iniziativa «Acqua per la vita».

In Russia, la BEI finanzia due progetti riguardanti reti idriche e fognarie a S. Pietroburgo e nell'enclave di Kaliningrad, a titolo di un mandato speciale di 100 milioni conferitole dal suo Consiglio dei governatori a seguito del Consiglio europeo di Stoccolma (marzo 2001). Nel dicembre 2002, la BEI e la Federazione russa hanno firmato, a titolo del «Partenariato ambientale della Dimensione settentrionale», un accordo quadro per lo stanziamento e la regolamentazione dei finanziamenti della Banca.



Preparare all'adesione i futuri Stati membri dell'Unione

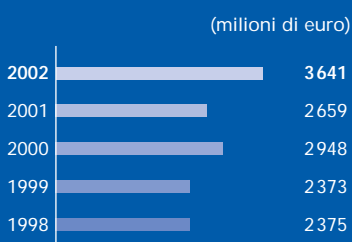
Gli interventi della Banca nei Paesi candidati all'adesione dal 1990 a oggi, hanno raggiunto più di 20 miliardi: 19,7 miliardi nei Paesi dell'Europa centrale e 786 milioni a Cipro e Malta. La BEI resta quindi la principale fonte esterna di finanziamenti nei futuri Stati membri, nei quali nel solo 2002 ha accordato 3,6 miliardi, con un netto incremento rispetto al 2001 (2,7 miliardi).

Nei Paesi candidati, la Banca privilegia i progetti che possono aiutare questi Paesi ad adeguarsi alle politiche ed alle normative in vigore nell'UE. Essa interviene:

- a titolo del mandato UE, assistito da garanzie specifiche sul bilancio comunitario, che l'autorizza a concedere finanziamenti fino a concorrenza di 8,68 miliardi nel periodo 2000-2006;
- a titolo del suo Sportello preadesione triennale (2000-2003), con una dotazione di 8,5 miliardi, creato di propria iniziativa e con risorse proprie, privo della garanzia comunitaria.

Dal 2002, la Banca applica ai progetti nei Paesi candidati gli stessi obiettivi, criteri di valutazione e politiche di gestione dei rischi che riserva alle operazioni negli Stati membri.

Paesi candidati all'adesione 1998-2002: 12 miliardi



Miglioramento dell'ambiente

I futuri Stati membri devono sostenere un forte onere in termini d'investimenti per adeguarsi alla normativa UE in materia di tutela dell'ambiente. Con i suoi finanziamenti, la Banca aiuta questi Paesi a raggiungere tale obiettivo, sostenendo progetti di trasporto urbano e regionale che contribuiscono a ridurre l'inquinamento atmosferico e a migliorare la qualità della vita, ed un numero crescente d'impianti per la gestione delle acque nei grandi centri urbani. Ad interventi di miglioramento dell'ambiente sia naturale che urbano sono stati destinati, nel 2002, 1,3 miliardi, pari al 36% dei finanziamenti accordati in questi Paesi.

Aumenta a ritmi sostenuti, nei settori dei trasporti e dell'ambiente, il cofinanziamento di progetti che vede l'abbinamento dei prestiti BEI ai contributi a fondo perduto della Commissione europea (a titolo del programma ISPA).

Solidarietà con le regioni colpite dalle inondazioni

Già alla fine del mese di agosto 2002, con una reazione rapida, la Banca aveva messo a punto un prestito quadro di emergenza dell'ammontare di 1 miliardo, per rimediare alle devastazioni causate dalle alluvioni che avevano colpito il bacino idrografico dell'Elba nella Germania orientale, la Repubblica ceca e l'Austria. A titolo di questo programma, sono stati accordati alla Repubblica ceca, nel 2002, 400 milioni di aiuti finanziari di emergenza.

La Banca si tiene inoltre pronta a finanziare altre opere di ricostruzione oltre ad investimenti per la prevenzione delle esondazioni.

Un sostegno deciso e diversificato alle PMI

La BEI ha intensificato e diversificato i finanziamenti al comparto delle PMI per sostenere i notevoli progressi delle sue ban-



Obiettivo 2004: e dopo?

Nella primavera del 2004, l'Unione europea accoglierà dieci nuovi Stati membri. Al Consiglio europeo di Copenaghen (12-13 dicembre 2002), l'Unione ha confermato il suo auspicio di poter includere la **Bulgaria e la Romania** nel 2007. Gli aiuti preadesione a favore di questi due Paesi registreranno un incremento considerevole nel periodo 2004-2006, affiancati da un volume di attività della Banca che resterà sempre su ritmi sostenuti.

Sempre a Copenaghen, il Consiglio ha stabilito il principio di una rapida apertura dei negoziati d'adesione con la **Turchia**, se dalla valutazione di fine 2004 emergerà che questo Paese, che dal Consiglio europeo di Helsinki (dicembre 1999) gode dello *status* di Paese candidato, soddisfa i «criteri di Copenaghen».

Dal 2001 la Turchia è inserita nell'elenco dei Paesi che possono beneficiare dei finanziamenti dello Sportello triennale di preadesione istituito dalla Banca. Il Paese è inoltre incluso a pieno titolo nel «Processo di Barcellona», che costituisce il presupposto delle relazioni euromediterranee.

La Banca svolge la sua attività in Turchia a titolo di vari mandati euromediterranei: l'Euromed II (che scade a fine 2007), lo Strumento per il partenariato euromediterraneo (che scade a fine 2004), il Dispositivo TERRA, istituito dopo il terremoto del settembre 2001 ed il Programma speciale d'azione per l'unione doganale (che scade a fine 2004).

La Turchia può inoltre beneficiare del nuovo «Fondo euromediterraneo d'investimento e di partenariato» (FEMIP) (v. pag. 24).

In quanto Paese candidato e membro del Partenariato euromediterraneo, la Turchia conta sul sostegno della BEI per la modernizzazione della sua economia e per i preparativi all'integrazione nell'Europa. A questo proposito, la sua posizione geografica e umana le assegna un ruolo distinto nella «cerchia di amici dell'Unione che va dal Mar Nero alla sponda meridionale del Mediterraneo», secondo quanto ha evocato il Presidente Romano Prodi a conclusione del Consiglio europeo di Copenaghen.

che partner, volti a raggiungere anche le PMI più piccole. L'ammontare medio della partecipazione della BEI al finanziamento d'investimenti realizzati da PMI nel 2002 si colloca a 600 000 euro per progetto, mentre era di 1,4 milioni un anno prima.

Nel 2002, i prestiti globali in essere (233 milioni) hanno consentito di finanziare circa 380 progetti di piccole e medie dimensioni; la BEI ha inoltre accordato ai suoi partner bancari circa 500 milioni supplementari per nuovi prestiti globali.



La nascita di un comparto PMI forte e competitivo nei futuri Stati membri è una tappa importante sulla via della convergenza con le economie degli attuali Stati membri; per questo la BEI, insieme alla Commissione europea, ha varato un nuovo dispositivo di finanziamento per le PMI (Sportello PMI). Nell'ambito di tale partenariato, la Commissione mette a disposizione 30 milioni in forma di aiuti a fondo perduto e la Banca 300 milioni attraverso linee di credito da accordare a banche selezionate che operano nella regione.

Anche il FEI svolge un ruolo sempre più rilevante nel finanziamento d'impresa ad alta tecnologia nei futuri Stati membri. Nel 2002, ha assunto una partecipazione nel «Genesis Private Equity Fund» (con sede a Praga), allargando così la sua copertura geografica alla Repubblica ceca e alla Slovacchia. Questa operazione ha permesso al FEI di portare a sei le partecipazioni in fondi di capitale di rischio nell'Europa centrale e a 75 milioni il totale dei suoi investimenti nella regione.

All'inizio del 2003, il FEI ha esteso il suo programma pluriennale a favore delle imprese («MAP 2001-2005») ai Paesi candidati (v. capitolo «Il Gruppo BEI al servizio delle PMI», pag. 28).

Il sostegno agli investimenti diretti delle grandi imprese

Gli investimenti diretti effettuati dalle grandi imprese degli attuali Stati membri nei Paesi candidati costituiscono un fattore di svolta per la modernizzazione delle economie interessate, soprattutto in virtù del trasferimento di *know-how* manageriale e tecnologico che questi interventi favoriscono.

Per sostenere tali progetti, la Banca ha adeguato la gamma dei suoi strumenti finanziari, applicando ai Paesi candidati gli stessi criteri di finanziamento delle grandi imprese che vigono nell'Unione. La BEI mette a disposizione finanziamenti quadro o finanziamenti di progetti che possono assumere la forma di operazioni strutturate o in regime di condivisione del rischio.

Queste nuove possibilità hanno permesso d'individuare numerosi progetti d'investimento: alcune operazioni sono già in uno stadio avanzato, mentre è già stato firmato nel 2002 il contratto per un progetto di fabbrica di frigoriferi alla periferia di Praga.

Paesi candidati all'adesione Finanziamenti accordati nel 2002

	(in milioni di euro)
Polonia	1 083
Repubblica ceca	898
Ungheria	515
Romania	383
Slovenia	202
Lettonia	123
Bulgaria	87
Repubblica slovacca	80
Estonia	50
<i>Europa centrale</i>	<i>3 421</i>
Cipro	220
<i>Mediterraneo</i>	<i>220</i>
Paesi candidati *	3 641

* di cui Sportello
preadesione: 3 141 milioni



Forum 2002: «Domani, l'Unione europea si allarga ad Est»

«I Paesi candidati all'adesione meritano di diventare membri dell'Unione e la dinamica dell'allargamento è ormai avviata in modo irreversibile verso il successo», ha ricordato **Günter Verheugen**, Commissario europeo, ai 550 partecipanti all'8° Forum della BEI ⁽¹⁾ svoltosi a Vienna il 7 e 8 novembre 2002. In vista della conclusione, nel dicembre 2002 a Copenaghen, dei negoziati di adesione, il Forum BEI ha rivestito una particolare attualità ed ha destato un vivo interesse da parte degli intervenuti, esponenti del mondo politico, bancario e imprenditoriale provenienti sia dagli Stati membri dell'Unione sia dai Paesi candidati.

Nel suo discorso di apertura, il Presidente della BEI **Philippe Maystadt** ha illustrato gli aspetti salienti dell'attività della Banca nei Paesi candidati: sostegno ai progetti d'infrastruttura, allo sviluppo regionale e, in particolare, promozione degli investimenti esteri diretti, quale veicolo non soltanto per l'afflusso di capitali ma anche per il trasferimento di *know-how*.

Nel loro intervento di sintesi del dibattito, i Vicepresidenti BEI **Ewald Nowotny** e **Wolfgang Roth**, pur rendendo omaggio all'intensa attività di riforma e modernizzazione svolta dai Paesi candidati, hanno osservato che occorrono altri passi avanti per stimolare gli investimenti esteri diretti. In particolare, occorre rafforzare il quadro giuridico e garantire l'applicazione delle leggi, eliminare l'eccesso di regolamentazione e di burocrazia e adottare un'impostazione più decisa nel processo di ristrutturazione delle imprese. È auspicabile inoltre una più stretta collaborazione tra le imprese e gli istituti d'istruzione superiore dell'area in cui essi operano, per favorire la nascita di centri d'eccellenza in grado di formare una manodopera qualificata e dinamica.

Tra gli oratori del Forum, i Paesi candidati erano ampiamente rappresentati, in particolare dalle sig.re Resata-Vukosavljevic (Ministro serbo dei Trasporti), Tudor Mitrea (Ministro rumeno dei Trasporti) e Freyberg (Sottosegretario al Ministero polacco dell'Economia); nonché dai sigg. László (Ministro ungherese delle Finanze), Isarescu (Governatore della Banca centrale di Romania), Tošovský (ex Governatore della Banca centrale ceca e Presidente dell'Istituto per la stabilità finanziaria in Svizzera) e Wilhelm, membro del Consiglio di amministrazione della Volkswagen Slovacchia.

Alla cena di gala, svoltasi al Palazzo del Municipio di Vienna, l'ospite d'onore era **Aleksander Kwasniewski**, Presidente della Repubblica polacca. Dopo aver ricordato le divisioni che caratterizzavano l'Europa prima del 1989 e i grandi progressi nel frattempo compiuti, egli ha ribadito che l'allargamento rappresenta l'occasione migliore per garantire la sicurezza, la fiducia, la solidarietà e il progresso di tutto il continente europeo.

(1) Per ulteriori informazioni sui lavori del Forum, consultare la pubblicazione BEI-Informazioni n. 112 o visitare il sito internet www.eib.org/forum.



Günter Verheugen,
Commissario europeo
all'allargamento



Pat Cox, Presidente del Parlamento
europeo e Karl-Heinz Grassner, Ministro
delle Finanze austriaco



Wolfgang Schüssel, Cancelliere
austriaco e Wolfgang Roth,
Vicepresidente della BEI



Ewald Nowotny, Vicepresidente della BEI
e Aleksander Kwasniewski, Presidente
della Repubblica polacca



Philippe Maystadt, Presidente della BEI



Il nuovo partenariato finanziario euromediterraneo

Nel 2002, i finanziamenti nei 10 Paesi partner del Bacino mediterraneo (PPM) hanno raggiunto la cifra record di 1,6 miliardi (ai quali vanno aggiunte le attività a Cipro e Malta, pari a 220 milioni), a riconferma del ruolo svolto dalla Banca come principale artefice dello sviluppo economico e della stabilità della regione.

Questi risultati, raggiunti in un contesto economico che continua a risentire delle tensioni politiche esistenti nell'area, sottolineano il ruolo decisivo svolto dalla Banca, su sollecitazione del Consiglio europeo di Barcellona (marzo 2002), a favore del rilancio del partenariato finanziario euromediterraneo. Riuniti a Barcellona il 18 ottobre 2002 su iniziativa della BEI, i ministri delle Finanze dei 27 Paesi dell'Unione e dei Paesi partner mediterranei (PPM) hanno inaugurato il nuovo «Fondo euromediterraneo d'investimento e di partenariato» (FEMIP) della Banca.

Il FEMIP: una nuova dimensione per i finanziamenti della BEI nei PPM

Il FEMIP costituisce una decisa svolta nella cooperazione finanziaria ed economica tra l'Unione e i PPM; le sue priorità sono:

- lo sviluppo del settore privato, sotto il profilo sia delle imprese locali sia degli investimenti diretti da parte delle imprese UE nei PPM;
- l'assistenza al processo di riforma e di privatizzazione delle economie dei PPM;
- un maggior sostegno ai progetti di cooperazione regionale e agli investimenti di contenuto sociale: istruzione, sanità, ambiente;
- l'offerta di prodotti finanziari innovativi, di capitali di rischio e di assistenza tecnica per la messa a punto di progetti.

Una delle principali caratteristiche del FEMIP è il coinvolgimento più diretto dei PPM nella messa in atto dell'assistenza fornita dalla BEI, attraverso la creazione di un Comitato per il coordinamento e il dialogo economico (CCDE) che riunirà due volte all'anno i rappresentanti degli Stati membri dell'Unione e

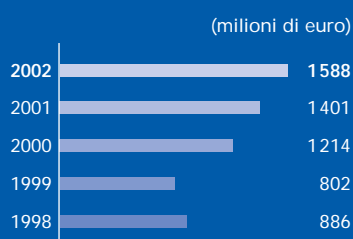
quelli dei Paesi mediterranei beneficiari. Inoltre, per essere più vicina agli operatori e alle autorità locali dei PPM, la Banca aprirà due uffici di rappresentanza nella regione, il primo dei quali al Cairo, nel 2003.

Già nel 2002 sono state firmate le prime operazioni per lo sviluppo del settore privato, principale priorità del Fondo: si tratta di finanziamenti per una fabbrica automobilistica in Turchia, e per la costruzione dei primi cementifici privati in Tunisia e in Algeria. Sono state inoltre realizzate numerose operazioni di capitale di rischio per incrementare i fondi propri di alcune imprese in Egitto e in Algeria.

Sulle operazioni approvate nel 2002, i finanziamenti al settore privato rappresentavano oltre il 30%.

La BEI procede all'attuazione del FEMIP in stretta collaborazione con tutti i principali protagonisti dello sviluppo della regione: la Commissione europea, il settore bancario europeo e dei Paesi beneficiari, le istituzioni finanziarie multilaterali (Banca mondiale, SFI, BAfS, ecc.) e bilaterali di sviluppo.

Paesi mediterranei
1998-2002: 6 miliardi





Operare per uno sviluppo sostenibile

Nel 2002, le operazioni di finanziamento a favore dei PPM sono avvenute nel segno della continuità, con un'attenzione prioritaria alle infrastrutture necessarie per lo sviluppo economico (1 440 milioni): produzione e distribuzione di energia, trasporti e telecomunicazioni, gestione delle acque e ambiente. Tra gli altri, sono da segnalare i finanziamenti per la ricostruzione delle infrastrutture dell'area metropolitana di Algeri, danneggiate dalle inondazioni del novembre 2001 (45 milioni), per le reti fognarie di 7 città del Marocco situate nella parte settentrionale e centrale del Paese (20 milioni) e per estese reti di distribuzione dell'energia elettrica in Marocco, Tunisia ed Egitto.

Una quarantina d'intermediari finanziari con sede nei Paesi partner del Mediterraneo hanno inoltre beneficiato delle linee di credito della BEI per finanziare i progetti d'investimento delle PMI e l'incremento dei loro fondi propri. Questi prestiti globali (313 milioni nel 2002) contribuiscono allo sviluppo del settore finanziario dei Paesi interessati,

migliorando le loro competenze tecniche e finanziarie, e verranno potenziati nell'ambito del FEMIP.

Nel campo delle infrastrutture a destinazione sociale (205 milioni), la BEI ha finanziato tra l'altro l'Università di Nicosia, a Cipro, la creazione di 6 800 aule d'informatica nell'ambito dell'istruzione primaria in Turchia nonché un programma di riassetto e di ammodernamento di 18 strutture ospedaliere in Siria.

Paesi mediterranei

Finanziamenti accordati nel 2002

(in milioni di euro)

	Totale	di cui capitali di rischio
Turchia	561	6
Tunisia	290	
Algeria	227	6
Egitto	225	25
Marocco	140	
Siria	100	
Libano	45	
Mediterraneo	1 588	37

Inaugurazione del FEMIP (da sinistra a destra):

Pedro Solbes, Commissario europeo,

Jordi Pujol, Presidente della Generalitat

de Catalunya,

Rodrigo Rato, Ministro spagnolo dell'Economia,

Philippe Maystadt, Presidente della BEI





Cooperazione con gli altri Paesi partner

Ad integrazione della sua attività nei Paesi partner mediterranei, la BEI partecipa attivamente alle politiche di aiuto e cooperazione allo sviluppo condotte dall'Unione negli altri Paesi terzi.

Balcani occidentali

Nel 2002, la BEI ha intensificato i suoi finanziamenti, raggiungendo quota 425 milioni (320 milioni nel 2001).

Gli interventi si sono concentrati nel settore delle reti di trasporto e di energia (380 milioni), con progetti che permettono, da un lato, il collegamento delle reti intra-regionali e la loro interconnessione con le reti degli Stati membri UE e con quelle dei Paesi candidati e, dall'altro, di facilitare il ripristino della connessione della rete elettrica, in particolare di quella iugoslava, a quella dell'« Unione per il coordinamento della trasmissione di elettricità » (UCTE).

Lo sviluppo del settore privato (45 milioni) registra il primo finanziamento della Banca a sostegno degli investimenti esteri diretti (IED) nei Balcani occidentali (cementificio di Lukavac) e il primo prestito globale accordato per investimenti effettuati nella Repubblica federale di Jugoslavia da PMI del settore privato e da amministrazioni locali.

Per il futuro, la BEI manterrà lo stesso livello di finanziamenti a favore di quest'area, con

Balcani

Finanziamenti accordati nel 2002

(in milioni di euro)	
	Totale
Repubblica federale di Jugoslavia	270
Croazia	130
Bosnia-Erzegovina	25
Balcani	425

uno stanziamento medio annuo di 400 milioni. Oltre a proseguire gli interventi a lungo termine per la ricostruzione e l'adeguamento tecnico delle reti regionali e comunali d'infrastrutture di base (trasporti, energia e ambiente) la BEI intensificherà il suo appoggio allo sviluppo del settore privato e parteciperà, in regime di cofinanziamento, agli interventi mirati nei settori dell'istruzione e della sanità.

Africa, Caraibi, Pacifico e PTOM

Nel 2002, la BEI è intervenuta in 15 Paesi ed ha finanziato un progetto a carattere regionale. Sono stati accordati finanziamenti per un totale di circa 298 milioni, dei quali 175 milioni sulle risorse di bilancio degli Stati membri.

ACP-PTOM

Finanziamenti accordati nel 2002

(in milioni di euro)		
	di cui	
	capitali	
	di rischio	
	Totale	
Africa	213	130
<i> austriale e Oceano</i>		
<i> indiano</i>	50	20
<i> occidentale</i>	48	28
<i> centrale ed</i>		
<i> equatoriale</i>	42	42
<i> orientale</i>	40	40
<i> Prog. regionale</i>		
<i> Africa</i>	33	
Caraibi	81	41
Pacifico	4	4
ACP-PTOM	298	175



Preparativi in vista dell'entrata in vigore del Fondo investimenti di Cotonou

La Convenzione di Lomé, che rappresentava la base giuridica per i finanziamenti della BEI nei Paesi ACP, è stata sostituita dall'Accordo di Cotonou che entra in vigore il 1° aprile 2003. In tale contesto, gli Stati membri hanno conferito alla BEI il mandato di gestire, nei prossimi cinque anni, un Fondo con una dotazione di 2,2 miliardi ai quali andranno ad aggiungersi gli investimenti su risorse proprie della Banca fino a concorrenza di 1,7 miliardi. L'obiettivo fondamentale è quello di ridurre la povertà; per questo avranno la priorità gli investimenti di piccola dimensione realizzati nel settore privato ed i progetti nei campi dell'istruzione e della sanità. Il Fondo investimenti ha la natura del fondo rotativo: ciò significa che i capitali rimborsati verranno reinvestiti in nuovi progetti.

La Banca ha già adottato tutti i provvedimenti organizzativi ed amministrativi necessari affinché il Fondo possa essere operativo non appena entrerà in vigore l'Accordo di Cotonou.

Tra i progetti salienti, si possono citare:

- il controllo aereo in varie regioni dell'Africa e nel Madagascar (33 milioni), che rafforzerà la sicurezza della navigazione aerea tra l'Africa e l'Europa e sull'Oceano indiano;
- l'adeguamento tecnico e l'estensione della rete urbana di energia elettrica in 8 città dell'Etiopia (25 milioni);
- la posa del cavo sottomarino a fibre ottiche (22 milioni) che collega l'Europa a numerosi Stati costieri africani, arrivando fino al Sudafrica e con diramazioni verso alcuni Paesi interclusi.

Sudafrica

Sono stati finanziati con 50 milioni investimenti di piccole e medie dimensioni. La BEI ha inoltre varato, per conto della Commissione europea, uno Strumento

finanziario di capitale di rischio di 58 milioni di euro con l'obiettivo di apportare capitale o quasi-capitale a favore d'imprenditori di precedente estrazione meno abbiente. Tale programma costituisce una componente ad alto profilo facente parte della strategia di sviluppo sostenibile a lungo termine del governo sudafricano.

Paesi dell'America latina e dell'Asia

I finanziamenti accordati nel 2002 sono così ripartiti: 84,6 milioni all'America latina e 89,6 milioni all'Asia, per un totale di 174,2 milioni. L'obiettivo prioritario della BEI resta quello di garantire una maggior presenza internazionale alle imprese e banche europee, attraverso il sostegno a progetti d'interesse reciproco per l'Unione e per i Paesi interessati.

America latina e Asia Finanziamenti accordati nel 2002

(in milioni di euro)

America latina	85
Brasile	55
Prog. regionale (America centrale)	30
Asia	90
Indonesia	50
Sri Lanka	40
America latina, Asia	174



Il Gruppo BEI al servizio delle PMI

Il Gruppo BEI fornisce sia finanziamenti a medio e lungo termine mediante i prestiti globali, sia un apporto ai fondi propri delle imprese con operazioni di capitale di rischio, coprendo in tal modo la gamma di strumenti necessari per lo sviluppo delle PMI in un'economia in evoluzione.

Gli interventi del Gruppo BEI a favore delle PMI, effettuati nel corso degli ultimi cinque anni nell'Unione e nei Paesi candidati sono ripartiti come segue:

- 24,5 miliardi attraverso prestiti globali, accordati a 150 banche partner;
- 2,5 miliardi sotto forma di assunzione di partecipazioni in 184 fondi di capitale di rischio;
- 4,5 miliardi di garanzie globali, concesse tramite 95 banche specializzate.

Si può stimare che, negli ultimi cinque anni, abbiano beneficiato degli interventi del Gruppo BEI circa **275 000 PMI**.

I prestiti globali della BEI

Il totale dei prestiti globali accordati dalla BEI nel 2002 ammonta a 12,2 miliardi, di cui circa 6,2 miliardi sono serviti a finanziare gli investimenti di circa 30 000 PMI.

Attuando una politica di diversificazione delle banche intermediarie, per rispondere al meglio ai bisogni delle PMI o di taluni settori economici, la BEI ha accordato prestiti globali per regioni in ritardo di sviluppo (in Italia, nel Regno Unito, nei *Länder* della Germania orientale) o per ambiti d'intervento specifici (quali l'ambiente, il risparmio energetico o l'audiovisivo). Ha inoltre realizzato un certo numero di operazioni di cartolarizzazione, ad integrazione dei suoi prestiti globali tradizionali, in Italia, Spagna e Francia, espandendo così la gamma dei suoi strumenti di finanziamento del settore bancario, che a sua volta finanzia le PMI.

Il capitale di rischio del FEI

Dal 2000, il FEI effettua tutti gli investimenti del Gruppo BEI in fondi di capitale di rischio specializzati che, fornendo capitale per le fasi iniziali di attività delle imprese

(«*early stage*»), promuovono la nascita e lo sviluppo d'impresa ad alto contenuto tecnologico nell'Unione e i Paesi candidati. Il FEI gestisce inoltre le risorse del bilancio UE messe a disposizione dalla Commissione europea (programma pluriennale per l'impresa «MAP 2001-2005») per finanziare con capitale di avviamento le imprese innovative («*seed capital*»).

La strategia d'investimento del FEI si muove su tre assi:

- il sostegno all'alta tecnologia europea (biotecnologie, nuovi materiali, convergenza);
- l'intervento nei fondi che contribuiscono all'obiettivo dello sviluppo regionale dell'Unione (Europa meridionale e Paesi candidati);
- il sostegno ai fondi che operano a livello paneuropeo.

Nel 2002, in un mercato in netto rallentamento, gli impegni del FEI hanno mantenuto un volume di 471,5 milioni, distribuiti in 36 operazioni. Al tempo stesso, la difficile situazione del mercato del capitale di rischio in Europa e, in particolare, il crollo



dei nuovi mercati borsistici hanno fatto registrare al Gruppo BEI delle perdite, in gran parte non realizzate, per l'ammontare di 132 milioni.

A fine 2002, il portafoglio del FEI ammontava in totale a 2,5 miliardi, investiti in 184 fondi che operano in tutta l'Unione e in alcuni Paesi candidati. Di queste operazioni di capitale di rischio hanno beneficiato oltre 1 800 imprese (nei confronti del totale di imprese ad alta tecnologia nell'Unione che è stimato a 10 000). Il FEI è dunque diventato un veicolo molto importante della strategia enunciata a Lisbona, volta a colmare il divario di competitività dell'Unione, specialmente nel settore delle tecnologie di punta.

Le garanzie del FEI a favore delle PMI

Il secondo pilastro dell'attività del FEI è costituito dalla garanzia strutturata sui portafogli di prestiti bancari a favore delle PMI. Questa attività permette alle istituzioni beneficiarie di incrementare il loro volume di finanziamenti a questo tipo di clientela, di ridurre le perdite finali sui portafogli PMI e gli accantonamenti alle riserve per rischi. Le operazioni di garanzia si avvalgono in parte delle risorse del bilancio UE, tramite il programma pluriennale per l'impresa «MAP 2001-2005» che comprende un «Meccanismo di garanzia PMI» articolato in quattro sportelli:

- garanzia del credito alle PMI in fase di crescita,
- assunzione di partecipazioni,
- investimenti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC),

- microcredito. Questa tipologia di garanzie, destinate ai crediti d'importo inferiore a 25 000 euro, ha avuto un avvio promettente nel 2002 ed ha permesso al FEI di svolgere un ruolo importante nel conseguimento dell'obiettivo comunitario della coesione economica e sociale, attraverso il sostegno all'attività delle imprese di dimensione più ridotta.

Il FEI offre una gamma completa di prodotti di garanzia: assicurazione del credito e riassicurazione (nel quadro del «Meccanismo di garanzia PMI»), e, su risorse proprie, rafforzamento del credito mediante cartolarizzazione delle tranche mezzanino o subordinate («junior») del debito delle PMI. Poiché poggiano su un sottostante costituito da portafogli di prestiti alle PMI, le operazioni in questione permettono alle banche interessate, grazie al rafforzamento operato dal FEI della qualità delle obbligazioni emesse, di liberare maggiori risorse finanziarie a favore delle PMI.

Nel 2002, il FEI ha impegnato in attività di garanzia 1 235 miliardi (contro 958 milioni nel 2001). Il portafoglio garanzie PMI del FEI supera 4,5 miliardi ed è ripartito su 95 intermediari finanziari. Le operazioni di garanzia sono caratterizzate da un considerevole effetto leva, tanto da aver permesso la copertura di oltre 170 000 imprese (delle quali più di 100 000 a titolo del «Meccanismo di garanzia PMI» gestito su mandato UE).

La nuova attività di consulenza del FEI

Nell'intento di realizzare una maggiore interazione con la Commissione europea, il FEI ha appena concluso un accordo quadro con la DG REGIO in appoggio alla politica d'ingegneria finanziaria sostenuta dai fondi strutturali. Svolta in modo autonomo rispetto alle operazioni di garanzia e d'investimento, questa nuova attività punta essenzialmente a fornire agli enti per lo sviluppo regionale un'assistenza tecnica in materia di fattibilità e di strutturazione dei fondi.



Finanziare le reti transeuropee

Dodici dei quattordici progetti prioritari di trasporto e sette dei dieci progetti prioritari nel settore dell'energia hanno, ad oggi, ottenuto impegni della BEI pari a 22,5 miliardi

L'integrazione economica dell'Unione e dei futuri Stati membri richiede reti efficienti di trasporto, comunicazione e trasmissione di energia. Per questo, a seguito delle varie iniziative comunitarie che hanno portato a considerare le reti transeuropee (RTE) prioritarie nell'Unione e, più di recente, nei Paesi candidati, la Banca ha dato un forte impulso alla sua attività a favore delle RTE e delle infrastrutture d'interesse comunitario, avviata fin dal 1993.

In quanto principale fonte di finanziamenti bancari per queste grandi reti, la Banca apporta ai progetti finanziati un reale valore aggiunto, essendo in grado:

- di mobilitare, alle condizioni più favorevoli, gli ingenti importi necessari per la loro realizzazione;
- di offrire condizioni di durata (30 anni e oltre) adeguate alla dimensione dei progetti;
- di mettere a disposizione finanziamenti che, in taluni casi, possono assumere la forma di operazioni strutturate, consentendo d'intervenire ad integrazione dell'apporto delle banche commerciali e dei mercati dei capitali.

L'effetto catalizzatore prodotto dagli interventi della Banca è dimostrato dai numerosi partenariati pubblico-privati cofinanziati dalla BEI. Nel 2002, queste operazioni hanno superato il valore di 1,6 miliardi e hanno riguardato progetti di vasta portata, come la metropolitana di Londra e quella di Madrid (Metrosur), la costruzione di autostrade in Portogallo, nel Regno Unito e in Spagna, e il tunnel di Rostock (Germania).

La BEI prosegue inoltre la sua collaborazione con la Commissione europea, gli Stati membri e i Paesi candidati, con l'obiettivo di individuare i progetti prioritari di reti transeuropee di qui al 2020; tale cooperazione trova espressione nella sua partecipazione al Gruppo di alto livello della rete transeuropea di trasporti presieduto da Karel Van Miert, già Vicepresidente della Commissione.

**Reti transeuropee
1998-2002: 42 miliardi**



7,5 miliardi nell'Unione

Nel 2002, l'attività di finanziamento delle RTE e delle infrastrutture d'interesse comunitario all'interno dell'Unione ha raggiunto un totale di 7,5 miliardi, diretti alle reti di trasporto e di telecomunicazione.

Nel settore dei trasporti, i principali interventi hanno interessato:

- la costruzione di linee ferroviarie per treni ad alta velocità, come quella che collega Colonia a Francoforte e al suo aeroporto (Germania), il tratto Milano-Bologna (Italia), la costruzione della linea TAV Europa orientale (Francia), e le

linee che collegano Bruxelles ad Anversa e Liegi e poi alla frontiera tedesca (Belgio);

- le opere di riassetto delle reti stradali e autostradali, tra cui l'adeguamento tecnico del tratto Bologna-Firenze dell'autostrada A1, che collega il Nord Italia al Mezzogiorno, e la risistemazione del tratto Torino-Milano dell'autostrada A4; la costruzione di un viadotto a pedaggio a Millau (Aveyron) sull'asse Parigi-Béziers/Spagna e l'attuazione di un programma di miglioramento delle condizioni di sicurezza della rete autostradale francese; la costruzione di tratti auto-



stradali dell'asse Egnatia e della tangenziale a nord di Atene, in Grecia; la costruzione di un'autostrada tra Pamplona e Logroño, in Spagna;

- il potenziamento d'infrastrutture aeroportuali a Madrid (Spagna), Monaco, Düsseldorf, Dresda e Lipsia (Germania), Londra-Heathrow (Regno Unito), Amsterdam (Paesi Bassi), Porto (Portogallo), Billund (Danimarca);
- l'ampliamento e la modernizzazione d'infrastrutture portuali in Italia (in una ventina di porti), in Spagna (Barcellona e Valencia), in Germania (Amburgo e Bremerhaven), e in Danimarca (Århus).

Interventi per 300 milioni hanno inoltre permesso di finanziare le reti di telefonia mobile o satellitare in Spagna, Grecia e Belgio.

1,6 miliardi nei Paesi candidati

Nei Paesi candidati all'adesione, che hanno forti necessità di sviluppo e di riassetto delle infrastrutture, i progetti relativi alle reti di trasporto e telecomunicazione hanno ricevuto nel 2002 finanziamenti per 1,6 miliardi.

Ne hanno beneficiato progetti relativi a strade o autostrade (1,1 miliardi in Polonia, Romania, Repubblica ceca, Slovenia, Ungheria e Lettonia), a infrastrutture portuali, aeroportuali o di gestione del traffico aereo (270 milioni in Polonia, Bulgaria e Cipro), e al trasporto ferroviario e fluviale (100 milioni in Ungheria e Romania). Un finanziamento di 52 milioni ha inoltre riguardato un progetto per la rete di telefonia mobile in Slovenia.

Interventi della BEI a favore delle reti transeuropee e dei corridoi nei Paesi limitrofi: 1993-2002

- Tracciato delle reti transeuropee prioritarie (RTE)
- Parte di tali RTE che è oggetto di impegni di finanziamento
- Altre infrastrutture e reti d'interesse europeo finanziate
- Corridoi stradali e ferroviari nell'Europa centrale ed orientale
- Parte di tali corridoi che è oggetto di finanziamenti

- Strada/Ferrovia
- Elettricità
- Gas
- Aeroporto
- Centro intermodale
- Porto
- Gestione del traffico aereo
- Sfruttamento di giacimenti petroliferi e di gas naturale



Un intermediario finanziario di prim'ordine





Attività sui mercati dei capitali

In un anno caratterizzato dall'instabilità e volatilità dei mercati finanziari, gli investitori si sono affidati sempre di più alla strategia della «corsa al rifugio sicuro». L'indubbia qualità creditizia della BEI, abbinata alla sua impostazione strategica verso i mercati, ne ha rafforzato la posizione di principale emittente quasi sovrano di riferimento, con *rating* AAA, al quale guardano con fiducia gli investitori di tutto il mondo. L'impegno dedicato dalla BEI all'ampliamento della sua offerta di prodotti ha ricevuto di recente il riconoscimento della comunità finanziaria: la Banca è stata infatti insignita da *Euroweek* del titolo di «emittente più innovativo e più aperto a nuove strutture e idee».

«Paniere europeo di emittenti governativi»

Il punto fermo della strategia di raccolta della Banca restano le emissioni di riferimento a forte liquidità nei segmenti dell'EUR, dell'USD e della GBP, operazioni che consentono alla BEI di allargare costantemente la sua base d'investitori e di riconfermarsi nella sua posizione di «paniere europeo di emittenti governativi». La Banca ha prestato inoltre una particolare attenzione alla trasparenza, che nel mercato primario è stata sottolineata dal ricorso al *book-building* e al *pot syndication*, e nel mercato secondario si è tradotta nell'impegno costante per promuovere lo scambio dei suoi titoli sui circuiti telematici.

La Banca ha anche continuato a dar prova di flessibilità e innovazione, offrendo prodotti mirati alle esigenze specifiche degli investitori in una vasta scelta di valute. La tipologia dei prestiti copre un'ampia gamma di prodotti, dalle obbligazioni semplici alle emissioni strutturate più complesse. Quest'ultime sono spesso contraddistinte da vari elementi opzionali, o dall'aggancio di cedole e prezzi di rimborso agli indici borsistici e ai cambi. La varietà dell'offerta ha lo scopo di garantire i migliori

rendimenti agli investitori, che possono contare su un emittente di massima affidabilità creditizia. Nonostante la complessità dei prodotti, la BEI, nella sua politica di gestione del rischio, si avvale di analisi rigorose e strumenti adeguati che le consentono di coprirsi contro le diverse tipologie di rischio insite nelle varie emissioni.

La Banca svolge un ruolo «pionieristico» nello sviluppo dei mercati domestici dei capitali, ed in particolare di quelli dei futuri Stati membri dell'UE, con il lancio di programmi di emissione e la raccolta in divise locali, che sono poi utilizzate per finanziamenti nelle stesse divise. Così facendo, la BEI è diventata, nel corso del 2002, il principale emittente straniero in questi Paesi. La Banca è orientata ad incrementare sempre più la dimensione di tali emissioni per farne emissioni di riferimento nei rispettivi mercati; essa punta ad offrire scadenze più lunghe e fornire nuovi strumenti nelle valute locali sia agli investitori domestici che a quelli internazionali. L'emissione euroconfluente della BEI in fiorini ungheresi, la prima in assoluto, si è aggiudicata nel 2002 il riconoscimento di *Euroweek* come «migliore emissione obbligazionaria in una valuta dei mercati emergenti».

Prestiti firmati nel 2002

(importi in milioni di euro)				
	Ante swaps		Post swaps	
	Importo	%	Importo	%
EUR	13 305	35,0	22 441	59,0
DKK	54	0,1	135	0,4
GBP	6 180	16,3	6 227	16,4
SEK	0	0,0	362	1,0
Totale UE	19 539	51,4	29 165	76,7
AUD	1 284	3,4	0	0,0
CZK	232	0,6	407	1,1
HKD	161	0,4	0	0,0
HUF	139	0,4	105	0,3
JPY	1 245	3,3	0	0,0
NOK	250	0,7	65	0,2
NZD	50	0,1	0	0,0
PLN	162	0,4	13	0,0
TWD	458	1,2	0	0,0
USD	14 383	37,8	8 231	21,7
ZAR	109	0,3	30	0,1
Totale non UE	18 473	48,6	8 851	23,3
TOTALE	38 012	100,0	38 016	100,0



Importi in essere delle emissioni EARN al 31 dicembre 2002

Cedola %	Scadenza	Importo (in milioni di euro)
4,500	15.02.2003	3 360
5,250	15.04.2004	6 190
3,875	15.04.2005	5 000
3,500	15.10.2005	5 000
4,875	15.04.2006	5 000
4,000	15.01.2007	5 000
5,750	15.02.2007	2 578
5,000	15.04.2008	6 082
4,000	15.04.2009	4 538
5,625	15.10.2010	3 000
5,375	15.10.2012	5 000

50 748

La BEI è il più grande mutuatario sovranazionale del mondo e il suo ruolo di rilevante emittente internazionale è dimostrato anche dalla varietà delle valute in cui essa effettua la raccolta, ed in particolare, dalla sua forte presenza in Giappone, nell'area asiatico-pacifica – soprattutto nei mercati di Taiwan e Australia – e nel mercato sudafricano. La Banca si è costruita un'ottima reputazione e una grande notorietà agli occhi degli investitori che operano nelle valute di tali mercati.

In quanto banca pubblica orientata all'attuazione delle politiche comunitarie, la BEI ha sempre ricercato la trasparenza e la comunicazione aperta con i propri investitori. Quest'orientamento si è accentuato nel 2002, grazie all'accresciuto dialogo con un ampio numero d'investitori, sia privati che istituzionali. Incontri e presentazioni sono stati organizzati nelle principali piazze finanziarie di tutto il mondo.

L'attività di raccolta nei mercati

Il totale delle emissioni firmate, *ante swaps*, è ammontato nel 2002 a 38 012 milioni, con un incremento del 18% rispetto all'anno precedente (32 305 milioni nel 2001). Resta stabile al 51% (53% nel 2001) la quota di raccolta nelle divise dell'UE. La raccolta è stata effettuata in 14 valute (13 nel 2001) ed è ripartita in 219 operazioni (148 nel 2001).

Tenuto conto delle operazioni di *swap*, la raccolta complessiva nel 2002 ammonta a 38 016 milioni (32 172 milioni nel 2001) ed è stata effettuata in 10 divise. Le operazioni di *swap* hanno riguardato l'81% della raccolta (30 763 milioni). Ciò risponde alla necessità di scambiare le monete di raccolta per rispondere alle esigenze di versamento dei prestiti e per assicurare la copertura in termini di tassi d'interesse.

Tenuto conto delle operazioni di *swap*, i fondi a tasso variabile (32 491 milioni contro 25 818 milioni nel 2001) rappresentano l'86% della raccolta complessiva, mentre quelli a tasso fisso sono scesi a 5 525 milioni, dai 6 354 milioni del 2001. La durata media delle operazioni di raccolta è stata di 6,1 anni (contro 6,3 anni nel 2001).

Nell'ambito della gestione del proprio debito, la Banca ha effettuato rimborsi anticipati ed ha proceduto a riacquisti per 1 283 milioni (981 milioni nel 2001).

**EUR: 13 305 milioni *ante swaps* /
22 441 milioni *post swaps***

Nel 2002 sono stati raccolti, in euro, 13 305 milioni con 19 operazioni: un volume pari al 35% del programma complessivo annuale di raccolta.

Proseguendo la sua politica di emissioni *benchmark*, la Banca ha lanciato tre operazioni EARN (*Euro Area Reference Notes*) in modo conforme alla propria strategia di massima trasparenza e di migliore prassi di mercato:

- una *tranche* di EUR 2 miliardi ad incremento della EARN al 3,875% con scadenza aprile 2005, (che raggiunge così la soglia di EUR 5 miliardi richiesta per l'ammissione alle contrattazioni sulla piattaforma EuroMTS);
- un'emissione di EUR 5 miliardi, con scadenza ottobre 2012;
- un'emissione di EUR 5 miliardi, con scadenza ottobre 2005.

Con il lancio di queste emissioni di riferimento, la BEI sviluppa ulteriormente la sua strategia consolidata, volta a sostenere il mercato dell'euro con operazioni aventi la stessa liquidità dei titoli governativi. A fine 2002, la curva EARN era costituita da



11 emissioni di riferimento con scadenze distribuite tra il 2003 e il 2012, per un volume totale pari a oltre EUR 50 miliardi. Tutti i titoli sono trattati sulla piattaforma elettronica MTS; sette di essi in particolare (per un valore di EUR 37 miliardi) sono negoziati anche su EuroMTS. Specifici accordi di *market making* sostengono le negoziazioni su questa piattaforma, assicurando ai gestori dei titoli BEI la stessa liquidità che essi sono in grado di ottenere nei titoli governativi più liquidi ed agli investitori finali dei margini minimi tra corso denaro e corso lettera.

Nel 2002, la Banca ha dato un forte impulso ai prodotti non *benchmark* denominati in EUR, tanto che a fine anno il totale delle emissioni in questo segmento di mercato aveva raggiunto EUR 1 305 milioni (con 16 operazioni), contro EUR 398 milioni (con 10 operazioni) raccolti nel 2001.

Nel corso dell'anno, la BEI ha effettuato un'ampia serie di operazioni orientate a soddisfare le esigenze specifiche sia degli investitori istituzionali sia di quelli privati.

Le emissioni classiche, ossia non *benchmark* e non strutturate (4 operazioni) hanno raggiunto un totale di EUR 775 milioni. Tre di esse (EUR 525 milioni) sono state distribuite principalmente in Italia, soprattutto tra gli investitori istituzionali, mentre una quarta è stata collocata sul mercato del Benelux ed ha riscontrato una buona accoglienza anche da parte dei piccoli investitori.

Le operazioni strutturate (12 emissioni) hanno totalizzato l'importo di EUR 530 milioni. Nel primo semestre del-

l'anno, sono stati collocati presso gli investitori vari prodotti agganciati agli indici borsistici, mentre nella seconda metà dell'anno, a seguito della maggior domanda di prodotti legati ai tassi d'interesse, la Banca ha puntato di più su quel segmento di mercato, con operazioni strutturate su *notes* a tasso variabile, a cedola progressiva (*step-up coupon*) e indicizzate sull'inflazione.

USD: 12 920 milioni ante swaps / 7 552 milioni post swaps
(in EUR: 14 383 milioni / 8 231 milioni)

La raccolta in USD è stata nel 2002 di 12,92 miliardi (EUR 14,38 miliardi) effettuata con 36 operazioni: la più elevata mai realizzata in un anno in questa valuta dalla Banca, e pari al 38% della raccolta complessiva. Per l'USD la strategia della BEI continua a basarsi sulla liquidità, la trasparenza e la diversificazione degli investitori e viene perse-

guita con emissioni globali, prestiti mirati e operazioni strutturate.

La Banca continua a offrire con regolarità emissioni globali di importo elevato. Nel 2002 ha lanciato tre emissioni globali di USD 3 miliardi ciascuna, una dimensione normale per i prestiti di riferimento liquidi. Le operazioni globali effettuate a partire dal gennaio 2001 e attualmente in essere ammontano in totale a USD 17 miliardi. Tutti i prestiti di riferimento globali in essere sono stati quotati alla Borsa di New York nel corso dell'anno.

Le emissioni in USD mirate a mercati specifici (Giappone, Asia e Europa), ammontanti a USD 2,8 miliardi, hanno contribuito ulteriormente a diversificare la clientela della BEI per i titoli in USD. La raccolta comprende quattro operazioni lanciate sull'Euromercato e tre emissioni destinate ai piccoli investitori

L'entrata dei titoli della BEI alla Borsa di New York consente di raggiungere un'ampia gamma di investitori





giapponesi (emissioni «*Uridashi*»). Inoltre, sono stati raccolti USD 1,1 miliardi con operazioni strutturate, a seguito della domanda specifica da parte di investitori.

Si è creata una curva di rendimenti liquida (importo totale dei titoli che la compongono: USD 28 miliardi) e con quotazioni in tempo reale da parte dei *market makers* sulla pagina Reuters «EIBUSD01» e su Bloomberg «EIB<GO>». Per promuovere la liquidità e la trasparenza delle quotazioni nei suoi titoli, la Banca ha incoraggiato, sul mercato secondario, la contrattazione su piattaforme telematiche per lo scambio di titoli tra i gestori e la loro distribuzione dai gestori ad altri investitori.

**GBP: 3 872 milioni *ante swaps* /
3 905 milioni *post swaps***
(in EUR: 6 180 milioni / 6 227 milioni)

Il totale della raccolta della BEI in GBP, da quando ha lanciato la sua prima emissione in questa divisa 25 anni fa (novembre 1977), ammonta a 38 miliardi, per oltre il 70% relativi ai prestiti lanciati nel periodo 1998-2002. I prestiti BEI in sterline, in essere a fine 2002, ammontavano a GBP 33 miliardi, pari a più dell'11% dell'indice dei titoli in sterline, esclusi i titoli di Stato.

Nel 2002, la BEI ha conservato la sua posizione di emittente di riferimento non sovrano sul mercato della sterlina, con una quota del 6% circa in termini di volume di emissioni; un risultato raggiunto con l'ulteriore diversificazione della base d'investitori. Gli acquisti dei titoli BEI in sterline sul mercato primario da parte delle compagnie di assicurazione arretrano ulteriormente, passando dal 50% e più delle emissioni BEI in sterline nel 2000, al 40% nel 2001 e al 27% nel 2002. I primi dati indicano che nel

2003 vi sarà un'inversione di tendenza. Nella composizione della clientela, sono aumentate le quote relative ai piccoli investitori, agli enti locali e ai gruppi di gestori di portafogli. La quota degli investitori non britannici è salita dal 17% al 25% degli acquisti totali. Questa diversificazione è stata realizzata essenzialmente con il programma destinato ai piccoli investitori, lanciato verso la fine del 2001. Nel corso dell'anno, il prestito al 5% con scadenza 2006 mirato agli investitori privati è stato portato a GBP 1,3 miliardi ed è stato lanciato un nuovo prestito di riferimento al 4,5% con scadenza 2008, sempre rivolto agli investitori privati, poi aumentato a GBP 400 milioni. Una delle attrattive delle emissioni BEI per piccoli investitori è che vengono acquistate anche dagli investitori istituzionali e dalle banche. Questo aspetto, unito al fatto che la BEI può contare su un gruppo di dieci banche intermediarie per il segmento degli investitori privati, molte delle quali pubblicano i corsi dei titoli sui loro sistemi automatici di esecuzione e che sono tutte impegnate in attività di *market making* per i titoli BEI, crea le condizioni necessarie affinché le quotazioni sul mercato secondario siano sempre eque. All'inizio dell'anno, la domanda proveniente dai fondi di mercato monetario così come dalle banche commerciali e centrali ha dato luogo a un'emissione di *notes* a tasso variabile dell'importo di GBP 1 miliardo con scadenza 2005.

L'obiettivo di mantenere la liquidità dei prestiti di riferimento BEI destinati agli investitori istituzionali ha ricevuto la costante attenzione del gruppo di 10 banche intermediarie. I prestiti *benchmark* con scadenza 2004, 2005, 2006, 2011, 2021, 2025 e 2032 sono stati incrementati con



nuove *tranches*. Secondo la rivista *Euro-week*, «Assicurando una presenza costante sul mercato e operando tramite i suoi disciplinati gruppi d'intermediari specializzati in emissioni *benchmark* e *retail*, la BEI ha conservato la sua posizione di asse portante del mercato dei titoli assimilabili a quelli di Stato («gilts»).

L'emissione indicizzata sull'inflazione è stata integrata da un nuovo prestito con scadenza 2013, utilizzato per finanziare un mutuo societario su base *back-to-back*.

I mercati europei

In corone norvegesi, la BEI ha lanciato 6 emissioni per un totale di NOK 1,9 miliardi (EUR 250 milioni). Sul mercato della corona danese, il prestito a 8 anni di DKK 400 milioni (EUR 54 milioni) ha rappresentato il 16% dell'euromercato per questa valuta.

I mercati dell'Europa centrale e orientale

Il volume totale della raccolta, effettuata con 20 operazioni, ha raggiunto un ammontare equivalente a EUR 533 milioni, pari ad un incremento del 75% rispetto al 2001, con la seguente ripartizione: CZK 7,165 miliardi (EUR 232 milioni), 7 operazioni; HUF 34 miliardi (EUR 139 milioni), 6 operazioni; PLN 591 milioni (EUR 162 milioni), 7 operazioni. Con questo risultato, la BEI può essere considerata, per il 2002, il maggior emittente governativo straniero nei Paesi candidati dell'Europa centrale (v. riquadro per dati più esaurienti).

I mercati dell'Asia, del Pacifico e del Sudafrica

Nel loro insieme, i mercati dell'area Asia/Pacifico e del Sudafrica hanno contribuito alla raccolta per l'equivalente di EUR 3,3 miliardi, importo che ha rappresentato la metà delle operazioni della Banca e il 9% del volume complessivo della raccolta nel 2002.

Nel mercato asiatico, d'importanza decisiva per la sua strategia di emissione, la BEI continua a beneficiare della salda posizione acquisita con emissioni in divisa locale, che le hanno permesso di diversificare la base di investitori e di proporre prodotti innovativi. In Giappone, il 2002 ha visto il lancio di operazioni strutturate a titolo del programma di *notes* in EUR a medio termine; un'innovativa operazione strutturata «*Samurai*» (JPY 145,8 miliardi pari a EUR 1 245 milioni, con 83 operazioni), e 6 emissioni «*Uridashi*» in USD e AUD, per le quali il 2002 è stato un anno record. La Banca si è imposta lo scorso anno come maggior emittente sovranazionale nel mercato taiwanese, avendo lanciato emissioni per TWD 15 miliardi (EUR 458 milioni). La BEI ha ricevuto da *Euroweek* il riconoscimento per la miglior emissione dell'anno in dollari di Taiwan.

In dollari australiani, la Banca ha concluso 3 operazioni «*Uridashi*» (EUR 1,29 miliardi), l'ultima delle quali, dell'ammontare di AUD 1,285 miliardi (EUR 718 milioni), ha rappresentato l'operazione sovranazionale in AUD più grande in assoluto in termini di proventi, ed è stata collocata presso più di 34 000 pic-

coli investitori in Giappone. La Banca ha inoltre effettuato 2 operazioni in dollari di Hong Kong e una in dollari della Nuova Zelanda.

Anche sul mercato del rand la BEI si è riconfermata il maggior emittente internazionale, con una raccolta che ha raggiunto la cifra di ZAR 1,1 miliardi (EUR 109 milioni), ripartita in 8 operazioni.



Le attività di raccolta nelle valute dei futuri Paesi membri dell'Unione

Negli ultimi anni, finanziare in valuta locale i propri interventi nei futuri Stati membri dell'Unione e sviluppare i mercati dei capitali di questi Paesi sono diventate le principali priorità della BEI. Nel 1996 la Banca aveva lanciato la sua prima emissione nella valuta di uno dei Paesi candidati (CZK); da allora, essa ha costantemente operato per promuovere e sostenere lo sviluppo di questi mercati.

Agli inizi di questa sua attività «pionieristica», la Banca si è concentrata sugli aspetti di fondo, discutendo con le autorità regolatrici e con i protagonisti del mercato la pertinente normativa da applicare per creare i presupposti di un'efficace attività di emissione, non solo sui mercati internazionali ma anche nei principali mercati obbligazionari domestici della regione. Questo lavoro iniziale ha portato poi, tra il 1997 e il 2001, a varare programmi di emissione sui mercati domestici di Ungheria, Repubblica ceca e Polonia.

Per il fatto di poter offrire i suoi titoli sia agli investitori domestici che a quelli internazionali, la **BEI è diventata il maggior emittente della regione (eccezion fatta per gli emittenti governativi nazionali) con una quota di mercato che sfiora il 13%**. Nel 2002, le emissioni della Banca in valute dei futuri Stati membri hanno raggiunto un ammontare equivalente a EUR 535 milioni, con un incremento di oltre il 75% rispetto al 2001. Se si prendono in esame le operazioni degli ultimi quattro anni, la crescita cumulativa delle emissioni in valute dei Paesi candidati, su base annua, è stata superiore al 50%.

La strategia della Banca è ora quella di aumentare la dimensione delle emissioni in queste valute fino a farne delle emissioni liquide di riferimento nei mercati domestici, di allungare le scadenze e offrire agli investitori una gamma più ricca di strumenti. In linea con tale strategia, la Banca ha lanciato nel 2002 due emissioni a 15 e 20 anni, rispettivamente in PLN e CZK. In giugno, è uscita sul mercato la prima emissione euroconfluente in HUF, con cedola regressiva (*step-down*), rivolta agli investitori internazionali alla ricerca di opportunità di convergenza HUF/EUR. Essa è al vertice della classifica 2002 di *Euroweek* per le operazioni in valute dei Paesi emergenti.

Date le intenzioni della Banca di espandere nella regione le proprie attività di finanziamento in valuta locale, si prevede che nel 2003, e negli anni successivi, le emissioni BEI in divise dei Paesi candidati registrino una crescita costante. Contemporaneamente, la Banca valuterà l'ulteriore espansione delle sue attività sui mercati dei capitali di altri Paesi in via d'adesione.

Emissioni della BEI in valute dei futuri Stati membri (in equivalente di milioni di euro)

	1998	1999	2000	2001	2002
Mercato domestico	28	134	83	61	212
Mercato internazionale	73	66	121	243	323
Totale	101	200	204	304	535



La cooperazione con il settore bancario

Il Gruppo BEI intrattiene un rapporto di stretta cooperazione con il settore bancario, per le sue attività sui mercati dei capitali come per l'erogazione dei suoi finanziamenti, le operazioni di garanzia e l'assunzione di partecipazioni. È un rapporto indispensabile, affinché il Gruppo BEI possa:

- contribuire a finanziare un numero elevato di progetti di grande dimensione ricorrendo, nei casi opportuni, all'intermediazione;
- ottenere garanzie adeguate per i mutui individuali privati, garanzie che in un terzo dei casi sono prestate da banche o istituti finanziari;
- svolgere il suo ruolo di catalizzatore, grazie all'esperienza acquisita nella valutazione di progetti che richiedono finanziamenti a lungo termine, nell'elaborazione di formule di finanziamento efficaci, che offrano le migliori condizioni di tasso e di durata;
- contribuire, accordando prestiti globali, a finanziare le amministrazioni locali e i promotori di progetti infrastrutturali di piccola e media dimensione;
- sostenere, con i suoi prestiti globali o con l'intervento del FEI, l'attività delle PMI migliorando il contesto finanziario in cui operano e catalizzando l'intervento del settore bancario.

La cooperazione con il settore bancario è rispecchiata dalla gamma diversificata ed efficiente dei prodotti finanziari del Gruppo.

Uno strumento importante a sostegno degli investimenti di piccola e media dimensione è rappresentato dai prestiti globali della BEI, erogati tramite una rete di circa 280 banche ed istituti finanziari all'interno e fuori dell'Unione. Oltre a promuovere lo sviluppo del settore finanziario locale, questi prestiti permettono alle PMI e alle amministrazioni locali di conservare il loro legame di prossimità con le banche. I prestiti globali sono ormai uno strumento diversificato, rivolto sia alle banche regionali (in linea con l'obiettivo del sostegno agli investimenti nelle aree svantaggiate) sia agli intermediari che operano in settori specifici, come l'ambiente, l'audiovisivo e le tecnologie di punta.

La BEI cofinanzia anche progetti di dimensione media o grande. Operando in modo complementare rispetto al settore bancario, la BEI concentra le proprie attività su finanziamenti a lungo termine che assumono la forma di operazioni strutturate o intermedie e permettono alle imprese di diversificare le fonti e le tipologie di finanziamento, ottimizzando il proprio piano di sviluppo. Per ampliare la gamma dei propri prodotti e soddisfare le esigenze degli operatori economici in modo ottimale, la BEI, in collaborazione con i suoi partner del settore bancario europeo, è impegnata nello studio di nuove forme di finanziamento adatte per le imprese di media dimensione.

Infine, con la sua presenza sia nell'Unione che nei Paesi terzi, la BEI è in grado, attraverso la cooperazione con il settore bancario, di sostenere le strate-

gie di gruppo dei grandi operatori, favorendo la realizzazione dei loro progetti nell'Unione così come i loro investimenti esteri diretti nei Paesi terzi.

Anche il FEI opera in stretto contatto con il settore finanziario e bancario:

- finanziando fondi di capitale di rischio che in parte sono gestiti da filiali specializzate di gruppi bancari;
- sostenendo, con meccanismi di garanzia, i portafogli PMI delle banche.

In entrambi questi ambiti, il FEI dà un apporto di competenza e di elevato valore aggiunto.

Il funzionamento del Gruppo BEI





Partner delle istituzioni europee, in stretto contatto con la società civile

In quanto banca pubblica, la cui ragion d'essere è sostenere la realizzazione degli obiettivi dell'Unione con la messa in atto di orientamenti di finanziamento definiti dai suoi governatori secondo le direttrici indicate dai Consigli europei, la BEI è mossa dall'esigenza di un'efficacia operativa con l'imperativo di una valida comunicazione e con la volontà di allacciare rapporti di collaborazione con tutti i soggetti che partecipano alle sue attività.

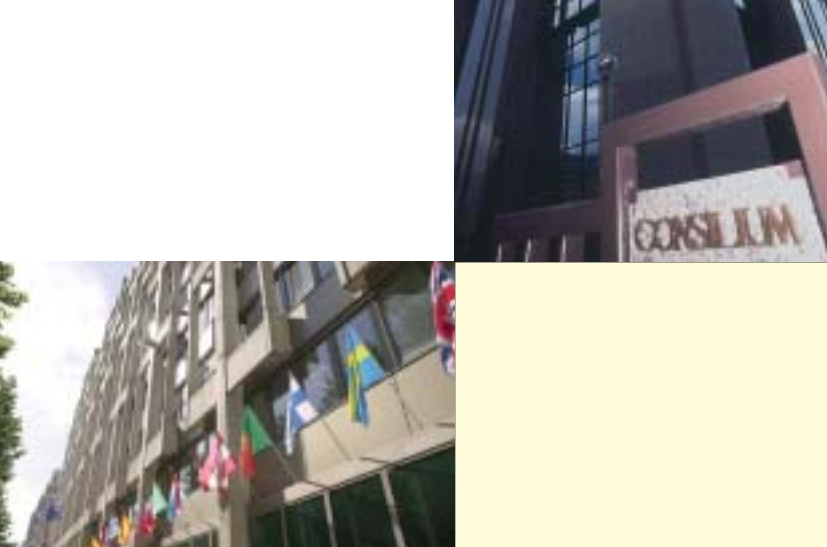
Collaborazione con i rappresentanti eletti dai cittadini europei

Nel 2002, la BEI, a nome del Gruppo, ha intensificato il dialogo con il **Parlamento europeo**, partecipando a numerose riunioni di commissioni parlamentari (tra cui, in particolare, la Commissione economica e monetaria); il momento culminante di tale dialogo è stato l'esame, in seduta plenaria e con la partecipazione del Presidente della Banca, della «Relazione annuale del Parlamento sul seguito delle attività della BEI», avvenuto nel novembre 2002. Lo scambio di vedute tra i membri del Comitato direttivo della Banca e i parlamentari permette ai rappresentanti eletti dai cittadini dell'Unione di conoscere meglio l'attività del Gruppo e, a quest'ultimo, di ascoltare in prima persona le priorità del Parlamento europeo in materia di politiche comunitarie. Attraverso questa continua interazione, il Parlamento può inoltre tener conto dell'attività del Gruppo BEI nell'adempimento dei propri compiti legislativi, di bilancio e di controllo politico, con il risultato di una maggior coerenza fra le diverse iniziative dell'Unione, a tutto beneficio dei cittadini europei.

A completamento di questa sua politica di apertura, la BEI ha stretto rapporti anche con il **Comitato economico e sociale europeo** per valorizzare il ruolo di maggior peso attribuito al Comitato stesso dal Trattato di Nizza, in quanto interfaccia fra le istanze dell'Unione e la società civile. A seguito di una visita del Presidente e dei membri del Comitato a Lussemburgo, il Presidente della Banca è intervenuto, in gennaio, alla sessione plenaria del CES.



*Philippe Maystadt
alla seduta plenaria del Parlamento europeo*



Cooperazione con il Consiglio

La Banca partecipa regolarmente al **Consiglio Ecofin** anche in sede di preparazione delle riunioni, mettendo a disposizione il proprio *know-how* in materia di finanziamento d'investimenti.

Nel 2002, inoltre, si è riconfermata la tendenza del **Consiglio europeo** di avvalersi, sempre più spesso, delle capacità della Banca o del FEI per la realizzazione di nuove azioni comunitarie che comportano il ricorso a strumenti bancari o finanziari. È avvenuto in marzo, quando il Consiglio di *Barcellona* ha invitato il Gruppo BEI ad intensificare la sua attività nei settori della conoscenza e dell'innovazione, ed in giugno, quando il Consiglio di *Siviglia* lo ha esortato a rilanciare il partenariato finanziario con i Paesi partner mediterranei. E ancora, in dicembre, il Consiglio europeo di *Copenaghen*, oltre a definire gli aspetti istituzionali e giuridici relativi all'adesione dei nuovi Stati membri (comprese le disposizioni relative alla BEI), ha sottolineato il ruolo determinante dei finanziamenti della Banca per preparare i Paesi candidati alla loro futura integrazione.

È infine da rilevare che il «**Consiglio competitività**», che ha riunito a novembre i ministri dell'Industria e della Ricerca, ha invitato il Gruppo ad intensificare la sua attività a sostegno delle nuove tecnologie e, in particolare, per il rafforzamento dei fondi propri delle imprese in fase di sviluppo.

Rapporti più stretti con la Commissione europea

Il Gruppo BEI ha inoltre rinsaldato i suoi rapporti operativi con la **Commissione** per creare maggiori sinergie tra i finanziamenti della Banca, gli interventi del FEI e le risorse

del bilancio UE, a sostegno degli obiettivi comuni. Sono state definite procedure più efficaci per la consultazione della Commissione in merito alle proposte di finanziamento della Banca, e sono stati conclusi due importanti accordi: uno in materia di tutela dell'ambiente e l'altro relativo alla società dell'informazione. Nel 2002, inoltre, si sono raccolti i frutti dell'accordo relativo alle azioni complementari delle due istituzioni a sostegno della R&S in Europa, come dimostrano le sinergie realizzate nel contesto del Sesto programma quadro di ricerca e numerosi esempi di cofinanziamento di grandi progetti nel settore.

La prassi di un incontro annuale tra il Collegio dei commissari e il Comitato direttivo della Banca è ormai istituita ed è integrata da una quindicina di riunioni di lavoro che si svolgono a livello dei direttori generali delle due istituzioni, incontri che non mancheranno d'intensificare i rapporti operativi in ambiti quali lo sviluppo regionale, la preparazione dei Paesi candidati all'adesione, la R&S, il sostegno alla competitività delle imprese, la società dell'informazione, l'istruzione e la cultura (compreso l'audiovisivo) e le politiche di aiuto e cooperazione allo sviluppo dei Paesi terzi, in particolare di quelli mediterranei e ACP.

Infine, facendo seguito all'accordo di gestione, firmato nel 2001, che affidava al FEI l'esecuzione del bilancio operativo della DG-Imprese tramite il «programma pluriennale a favore dell'impresa» (MAP), il Fondo e la Direzione generale Politica regionale della Commissione hanno concluso un accordo in base al quale il FEI fornirà la sua consulenza per lo sviluppo delle attività di capitale di rischio e di garanzia a favore delle PMI nelle regioni meno progredite dell'Unione.

Trasparenza e dialogo con la società civile

Nel corso dell'esercizio, la Banca ha intensificato la sua politica di **trasparenza**, adottando tra l'altro una nuova dichiarazione riguardante la politica d'informazione e nuove regole per l'accesso del pubblico ai suoi documenti, in linea con i principi e le limitazioni della più recente legislazione comunitaria in materia (regolamento CE n. 1049/2001). Prendendo atto del fatto che i cittadini sono interessati alle sue attività, la Banca si è posta l'obiettivo di fornire al pubblico, nella misura più ampia possibile, informazioni sulle sue modalità operative, le sue iniziative e i suoi progetti, osservando nel contempo l'obbligo di riservatezza sulle sue operazioni e garantendo l'efficacia del suo processo decisionale.

In conseguenza di tutto ciò, la BEI ha sensibilmente potenziato il suo sito Internet (www.bei.org) che, con oltre 850 000 visitatori ogni anno, costituisce la sua principale interfaccia con il pubblico. La BEI pubblica ora sul suo sito:

- **le sue strategie operative**, contenute nel Piano di attività *on line*, così come le sue politiche settoriali, in particolare quelle relative all'ambiente, allo sviluppo sostenibile, ai cambiamenti climatici, alla promozione delle energie rinnovabili e alla preparazione dei Paesi candidati;
- **la lista dei progetti in corso d'istruttoria**, con riserva, se del caso, di tutelare i legittimi interessi di riservatezza della Banca e delle sue controparti; ogni progetto pubblicato è corredato d'informazioni par-

ticolareggiate sui parametri dell'investimento previsto;

- **note esplicative dettagliate** sui progetti già finanziati che sono oggetto di particolare attenzione da parte di gruppi d'interesse;
- la descrizione delle **prassi e dei metodi di valutazione**, del ciclo del progetto e delle strutture di monitoraggio degli investimenti finanziati.

Questo sforzo di trasparenza trova ulteriore espressione *nel continuo dialogo con la società civile attraverso le ONG*. Nel corso del 2002, la Banca ha partecipato a 4 incontri tenuti dalle ONG su aspetti settoriali della sua attività ed ha organizzato essa stessa a Copenaghen, in giugno, una tavola rotonda sulla problematica dello sviluppo sostenibile e sugli interventi per sanare le situazioni di degrado che affliggono il Mar Baltico. La Banca ha anche organizzato una sessione particolare, dedicata alle ONG, sulla sua nuova politica d'informazione e, contemporaneamente, ha proseguito lo scambio di corrispondenza e informazioni con varie organizzazioni che avevano manifestato preoccupazione per taluni progetti suscettibili di finanziamento; essa ha inoltre risposto a numerose richieste d'informazioni provenienti da ricercatori dell'ambiente accademico che svolgono studi sulle sue attività.



L'assetto decisionale della BEI

Il **Consiglio dei governatori** si compone dei ministri designati da ciascuno degli Stati membri, in generale quelli delle Finanze (per l'Italia, il ministro del Tesoro). Esso fissa gli orientamenti della politica creditizia, approva lo stato patrimoniale, il conto economico e la relazione annuale, delibera in merito alla partecipazione della Banca ad operazioni di finanziamento fuori dell'Unione e sugli aumenti di capitale, e nomina i membri del Consiglio di amministrazione, del Comitato direttivo e del Comitato di verifica.



Seduta del Consiglio dei governatori

Il **Consiglio di amministrazione** assicura la conformità della gestione della Banca alle disposizioni del Trattato e dello Statuto nonché alle direttive generali del Consiglio dei governatori. Esso ha competenza esclusiva per deliberare sulla concessione di finanziamenti e garanzie e sulle emissioni di prestiti. I suoi membri sono nominati dal Consiglio dei governatori per un periodo di cinque anni (mandato rinnovabile) su designazione degli Stati membri; essi sono responsabili unicamente nei confronti della Banca. Il Consiglio di amministrazione si compone di 25 amministratori e 13 sostituti, di cui 24 e 12, rispettivamente, designati dagli Stati membri; un amministratore e un sostituto sono designati dalla Commissione europea.

Il **Comitato direttivo** è l'organo esecutivo collegiale a tempo pieno della Banca; è composto da 8 membri. Sotto l'autorità del Presidente e il controllo del Consiglio di amministrazione, assicura la gestione degli affari correnti della BEI e raccomanda al Consiglio di amministrazione decisioni di cui poi cura l'esecuzione. Il Presidente della Banca presiede le sedute del Consiglio di amministrazione. I membri del Comitato direttivo sono responsabili unicamente nei confronti della Banca; essi sono nominati dal Consiglio dei governatori, su proposta del Consiglio di amministrazione, per un periodo di sei anni.

Il **Comitato di verifica** si compone di tre membri nominati dal Consiglio dei governatori per un periodo di tre anni (mandato rinnovabile). Dal 1996, nel Comitato siede anche un osservatore che viene nominato ogni anno per un mandato della durata di un anno. Organo indipendente, che risponde direttamente al Consiglio dei governatori, il Comitato di verifica si accerta che le operazioni della Banca siano condotte in modo conforme allo Statuto e controlla la regolarità dei libri contabili. Il Consiglio dei governatori prende atto del rapporto del Comitato di verifica e delle sue conclusioni, oltre che della dichiarazione del Comitato, prima di approvare la Relazione annuale del Consiglio di amministrazione.



Il Comitato di verifica



L'effetto dell'allargamento sull'assetto decisionale della BEI

L'ingresso nell'Unione europea, previsto per il 2004, di dieci nuovi Stati membri e la prospettiva dell'adesione di altri due in un futuro non lontano hanno reso necessario l'adeguamento dello Statuto della BEI rispetto alla stesura allegata al Trattato di adesione. A tal fine, il Consiglio Ecofin, nella seduta del 5 novembre 2002, ha approvato delle conclusioni sull'adeguamento del capitale e sull'assetto decisionale della Banca. Le relative modifiche dello Statuto della BEI figure- ranno in un Protocollo allegato al Trattato di adesione.

Capitale: a prescindere dall'aumento di capitale (da 100 a 150 miliardi di euro) deciso dal Consiglio dei governatori nel giugno 2002, con decorrenza dal 1° gennaio 2003, è previsto che i dieci nuovi Stati membri sottoscrivano una quota del capitale della Banca al momento dell'entrata in vigore del Trattato di adesione, prevista per il 1° maggio 2004. Così come avviene per gli attuali Stati membri, la loro quota di partecipazione rispecchierà il rispettivo peso economico nell'Unione europea (espresso in termini di PNL) e sarà versata secondo uno scadenziario di otto versamenti per la parte liberata del capitale sottoscritto.

In quell'occasione, la Spagna porterà al 10% circa la sua quota di partecipazione al capitale sottoscritto, con un apporto finanziario supplementare da corrispondere anch'esso in otto versamenti.

A conclusione delle suddette operazioni, il capitale sottoscritto della Banca ammonterà complessivamente a più di 163,7 miliardi di euro.

Consiglio dei governatori: ogni nuovo Stato membro avrà un suo rappresentante in seno al Consiglio dei governatori (solitamente il ministro delle Finanze).

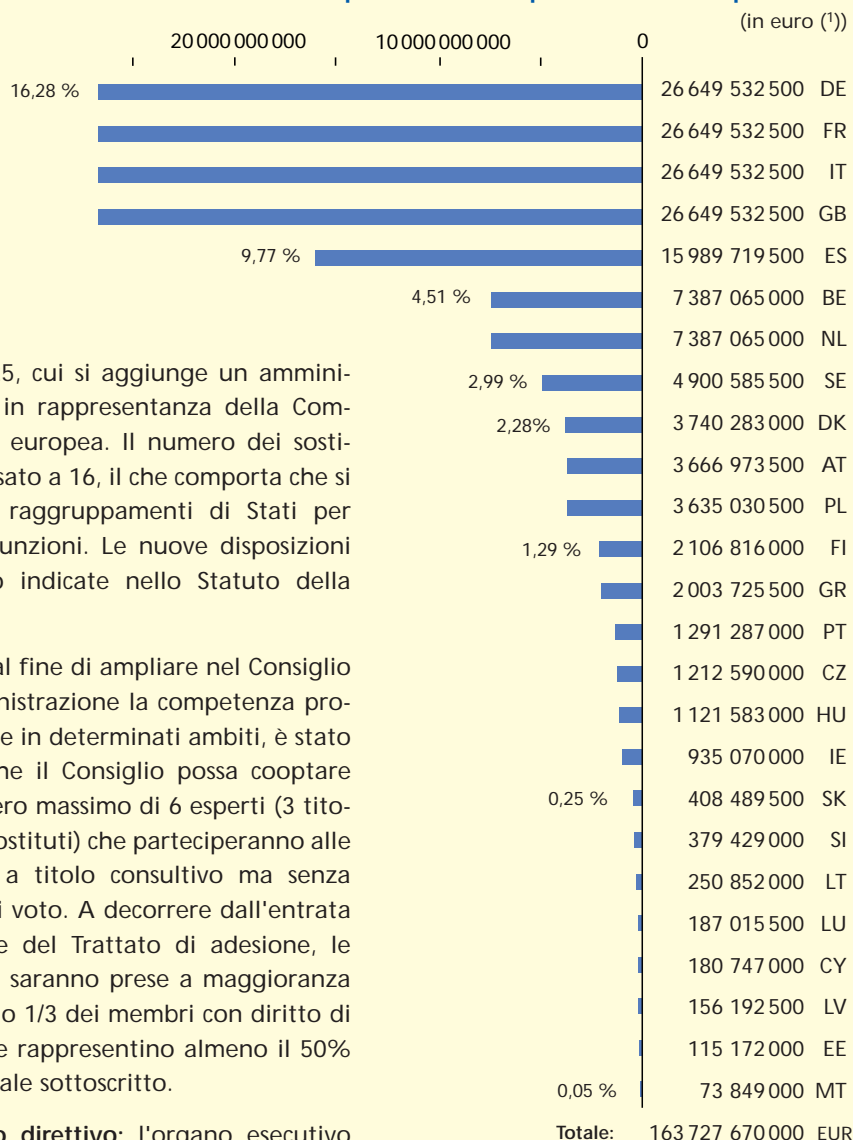
Consiglio di amministrazione: affinché questo organo mantenga una dimensione compatibile con l'efficienza, è stato deciso che, a decorrere dall'adesione dei 10 nuovi Stati, ogni Stato membro avrà diritto a designare un solo amministratore, per un totale complessi-

sivo di 25, cui si aggiunge un amministratore in rappresentanza della Commissione europea. Il numero dei sostituti è fissato a 16, il che comporta che si formino raggruppamenti di Stati per queste funzioni. Le nuove disposizioni verranno indicate nello Statuto della Banca.

Inoltre, al fine di ampliare nel Consiglio di amministrazione la competenza professionale in determinati ambiti, è stato deciso che il Consiglio possa cooptare un numero massimo di 6 esperti (3 titolari e 3 sostituti) che parteciperanno alle riunioni a titolo consultivo ma senza diritto di voto. A decorrere dall'entrata in vigore del Trattato di adesione, le decisioni saranno prese a maggioranza di almeno 1/3 dei membri con diritto di voto, che rappresentino almeno il 50% del capitale sottoscritto.

Comitato direttivo: l'organo esecutivo permanente della Banca avrà un vicepresidente supplementare, passando così da 8 a 9 membri. L'incremento nel numero dei membri tiene già conto della seconda fase dell'allargamento.

Futura ripartizione del capitale della BEI dopo il 2004



(1) Gli importi indicati per i nuovi Stati membri sono indicativi e si basano sulle cifre previsionali 2002 pubblicate da Eurostat (New CRONOS).



Il Comitato direttivo della BEI

Il Management collegiale della Banca e le responsabilità di supervisione dei suoi membri

Philippe MAYSTADT

Presidente della Banca e del suo Consiglio di amministrazione



Wolfgang ROTH

Vicepresidente



- Finanziamenti in Germania e nei Paesi dell'Europa centrale candidati all'adesione
- Politica d'informazione e comunicazione
- Politica per le pari opportunità
- Ampliamento della sede ed edifici
- Vice Governatore della BERS

Ewald NOWOTNY

Vicepresidente



- Relazioni con il Parlamento europeo
- Questioni istituzionali
- Rapporti del controllore finanziario dell'Audit interno
- Rischi di credito
- Risorse umane
- Governatore della BERS

- Finanziamenti in Austria, Svezia, Finlandia, Islanda, Norvegia, Slovenia, in Turchia e nei Balcani; relazioni con la Svizzera
- Studi economici e finanziari
- Reti transeuropee
- Iniziativa della «dimensione nordica»
- Relazioni con la NIB

Peter SEDGWICK

Vicepresidente



- Finanziamenti nel Regno Unito
- Protezione dell'ambiente
- Relazioni con le ONG; apertura e trasparenza
- Rischi operativi
- Audit interno ed esterno e relazioni con il Comitato di verifica
- Relazioni con la Corte dei conti europea
- Membro del Consiglio di amministrazione del FEI

Isabel MARTÍN CASTELLÁ

Vicepresidente



- Finanziamenti in Spagna, Portogallo, Belgio, Lussemburgo, America latina ed Asia
- Finanziamenti strutturati e nuovi strumenti di finanziamento; cartolarizzazione
- Affari giuridici (aspetti operativi)
- Relazioni con la BIS e la BAS

Michael G. TUTTY

Vicepresidente



- Finanziamenti in Irlanda, Danimarca, Paesi Bassi, Paesi ACP e Sudafrica
- Fondo investimenti dell'Accordo di Cotonou
- Valutazione dei progetti e valutazione *ex post* delle operazioni
- Sviluppo regionale
- Prestiti globali (aspetti generali)
- Formazione professionale
- Relazioni con la BAfS

Gerlando GENUARDI

Vicepresidente



- Finanziamenti in Italia, Grecia, Cipro e Malta
- Budget
- Contabilità e controllo del rischio finanziario
- Tecnologie dell'informazione

Philippe de FONTAINE VIVE CURTAZ

Vicepresidente



- Finanziamenti in Francia, nel Maghreb, nel Mashrak, in Israele, a Gaza-Cisgiordania,
- Fondo euromediterraneo d'investimento e di partenariato (FEMIP)
- Politiche finanziarie
- Mercati dei capitali
- Tesoreria

Struttura dei servizi

(Situazione al 1° giugno 2003)

Segretariato generale e Affari giuridici

Eberhard UHLMANN
Segretario generale e
Direttore generale degli Affari
giuridici



Attuazione delle raccomandazioni di audit Sviluppo del Gruppo BEI

Helmut KUHRT

Gestione delle risorse e Allargamento

Ferdinand SASSEN

Amministrazione generale

Rémy JACOB
Vicesegretario generale



Informazione e comunicazione

Henry MARTY-GAUQUIÉ
Direttore

Comunicazione e trasparenza

Adam McDONAUGH
Patricia TIBBELS

Relazioni con i media

Paul Gerd LÖSER

Gestione degli archivi e dell'informazione

Marie-Odile KLEIBER
Direttore associato
Duncan LEVER

Acquisti e servizi amministrativi

Manfredo PAULUCCI de CALBOLI

Gestione dell'ambiente di lavoro

Agustín AURÍA

Traduzione

Georg AIGNER
Kenneth PETERSEN

Servizi giuridici per le Operazioni di finanziamento

Alfonso QUEREJETA
Direttore



Politica operativa e Balcani

Roderick DUNNETT
Direttore associato

Germania, Austria, Paesi candidati

Gerhard HÜTZ
Gian Domenico SPOTA

Spagna, Portogallo

Ignacio LACORZANA

Regno Unito, Irlanda, Paesi nordici

Patrick Hugh CHAMBERLAIN

Belgio, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi

Pierre ALBOUZE

Grecia, Italia, Cipro, Malta

Manfredi TONCI OTTIERI

Mediterraneo (FEMIP), Africa, Caraibi, Pacifico (Fondo investimenti Cotonou), America latina e Asia

Regan WYLIE-OTTE

Questioni interistituzionali e Ufficio di Bruxelles

Dominique de CRAYENCOUR
Direttore

Jack REVERSADE

Servizi giuridici per le questioni comunitarie e finanziarie

Marc DUFRESNE
Direttore

Jean-Philippe MINNAERT
(Delegato per la protezione dei dati)
Luigi LA MARCA

Aspetti giuridici delle questioni finanziarie

Nicola BARR

Aspetti giuridici delle questioni istituzionali e del personale

Carlos GÓMEZ DE LA CRUZ

Pianificazione, Budget e Controllo

Theoharry GRAMMATIKOS
Direttore associato

Questioni istituzionali

Evelyne POURTEAU
Direttore associato

Gudrun LEITHMANN-FRÜH

Organi dirigenti, Segretariato, Protocollo

Hugo WOESTMANN
Direttore associato

Direzione dei Finanziamenti - Europa

Terence BROWN
Direttore generale



Regno Unito, Irlanda, Paesi Nordici

Thomas BARRETT
Direttore

Banche, Industria e Cartolarizzazione

Bruno DENIS

Infrastrutture economiche

Tilman SEIBERT
Alain TERRAILLON

Finanziamenti strutturati e Operazioni di partnership tra pubblico e privato (PPP)

Cheryl FISHER

Paesi nordici

Michael O'HALLORAN

Spagna, Portogallo

Direttore

Spagna - PPP, Infrastrutture, Settore sociale e urbano

Christopher KNOWLES
Marguerite McMAHON

Spagna - Banche, Industria, Energia e Telecomunicazioni

Fernando de la FUENTE

Ufficio di Madrid
Alberto BARRAGÁN

Portogallo

Rui Artur MARTINS

Ufficio di Lisbona
David COKER

Francia, Benelux

Laurent de MAUTORT
Direttore

Francia - Infrastrutture

Jacques DIOT

Francia - Imprese

Constantin SYNADINO

Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi

Henk DELSING
Direttore associato

<p>Germania, Austria Joachim LINK Direttore</p> <p>Ufficio di Berlino Franz-Josef VETTER</p> <p><i>Germania (Länder del Nord)</i> Peggy NYLUND GREEN</p> <p><i>Germania (Länder del Sud)</i> Heinz OLBERS</p> <p><i>Austria, Energia e Telecomunicazioni in Germania</i> Paolo MUNINI</p>	<p>Direzione dei Finanziamenti - Paesi terzi Jean-Louis BIANCARELLI Direttore generale</p> 	<p>Direzione delle Finanze</p>  <p>René KARSENTI Direttore generale</p>
<p>Paesi candidati Emanuel MARAVIC Direttore</p> <p><i>Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Euratom</i> Grammatiki TSINGOU-PAPADOPETROU Direttore associato</p> <p><i>Ungheria, Slovenia</i> Cormac MURPHY</p> <p><i>Bulgaria, Romania</i> Rainer SAERBECK</p> <p><i>Repubblica ceca, Slovacchia</i> Jean VRLA</p> <p><i>Investimenti esteri diretti (IED) e Istituzioni finanziarie</i> -----</p>	<p><i>Servizio di consulenza per le questioni economiche dello sviluppo</i> Daniel OTTOLENGHI Economista capo per lo sviluppo Direttore associato</p>	<p>Mercati dei capitali Barbara BARGAGLI PETRUCCI Direttore</p> <p><i>Euro</i> Carlos FERREIRA DA SILVA</p> <p><i>Europa (tranne operaz. euro), Africa</i> David CLARK</p> <p><i>Americhe, Asia, Pacifico</i> Carlos GUILLE</p> <p><i>Relazioni con gli investitori e Marketing</i> -----</p>
<p>Italia, Grecia, Cipro, Malta Thomas HACKETT Direttore</p> <p><i>Infrastrutture</i> Bruno LAGO Direttore associato</p> <p><i>Energia, Ambiente e Telecomunicazioni</i> Alexander ANDÒ</p> <p><i>Industria e Banche</i> Jean-Christophe CHALINE</p> <p><i>Grecia</i> Themistoklis KOUVARAKIS</p>	<p>Mediterraneo / FEMIP e Balcani Antonio PUGLIESE Direttore</p> <p><i>Sostegno al settore privato</i> Alain SÈVE</p> <p><i>Maghreb</i> Bernard GORDON</p> <p><i>Mashrak, Medio Oriente</i> Jane MACPHERSON</p> <p>Ufficio del Cairo Luigi MARCON</p> <p><i>Turchia, Balcani</i> Patrick WALSH</p>	<p>Tesoreria Anneli PESHKOFF Direttore</p> <p><i>Gestione delle liquidità</i> Francis ZEGHERS</p> <p><i>Gestione delle attività e passività</i> Jean-Dominique POTOCKI</p> <p><i>Gestione del portafoglio</i> James RANAIVOSON</p>
<p>Sostegno alle operazioni</p> <p>Jürgen MOEHRKE Coordinatore operativo principale</p> <p><i>Coordinamento</i> Dominique COURBIN Richard POWER</p> <p><i>Informatica e informazioni gestionali</i> Thomas FAHRTMANN</p> <p><i>Sostegno all'attività di finanziamento</i> Ralph BAST</p>	<p>Africa, Caraibi, Pacifico (Fondo investimenti Cotonou) Martin CURWEN Direttore</p> <p><i>Risorse e sviluppo</i> Jacqueline NOEL Direttore associato David WHITE</p> <p><i>Gestione portafoglio e Strategia</i> Flavia PALANZA</p> <p><i>Africa occidentale e sahariana</i> Gustaaf HEIM</p> <p><i>Africa centrale e orientale</i> Tassilo HENDUS</p> <p><i>Africa australe e Oceano indiano</i> Justin LOASBY</p> <p><i>Caraibi e Pacifico</i> Stephen MCCARTHY</p> <p>America latina e Asia Claudio CORTESE Direttore</p> <p><i>America latina</i> -----</p> <p><i>Asia</i> Matthias ZÖLLNER</p>	<p>Pianificazione e regolamento delle operazioni Francisco de PAULA COELHO Direttore</p> <p><i>Back-office Finanziamenti</i> Gianmaria MUSELLA</p> <p><i>Back-office Tesoreria</i> Yves KIRPACH</p> <p><i>Back-office Prestiti</i> Erling CRONQVIST</p> <p><i>Sviluppo sistemi, Base dati finanziamenti</i> Charles ANIZET</p> <p><i>Politica finanziaria, Gestione attività e passività e Gestione dei rischi di mercato</i> Alain GODARD Henricus SEERDEN</p> <p><i>Coordinamento</i> Henri-Pierre SAUNIER</p>

Direzione dei Progetti

Michel DELEAU
Direttore generale



Mateo TURRÓ CALVET
Direttore associato
(Reti transeuropee e PPP)

Studi economici e finanziari
Eric PERÉE

Sostegno alla strategia

Patrice GÉRAUD
Direttore

Gianni CARBONARO
(Sviluppo regionale)

Politiche di finanziamento

Guy CLAUSSÉ
Guy BAIRD (Ufficio di Bruxelles)

Gestione della qualità
Angelo BOIOLI

Gestione delle risorse
Daphné VENTURAS
Direttore associato

Unità «Ambiente»
Peter CARTER

Infrastrutture

Christopher HURST
Direttore

Andrew ALLEN
(Infrastrutture generali e gestione delle risorse)

Axel HÖRHAGER
(Balcani e coordinamento economico)

Trasporti stradali e ferroviari
José Luis ALFARO
John SENIOR

Trasporti aerei, marittimi e urbani
Philippe OSTENC
(Gare d'appalto)

Reti idriche e fognarie
José FRADE

Energia, Telecomunicazioni, Gestione dei rifiuti

Günter WESTERMANN
Direttore

Elettricità, Energie rinnovabili e Gestione dei rifiuti

René van ZONNEVELD
Heiko GEBHARDT

Petrolio e Gas

Gerhardus van MUISWINKEL
François TREVoux

Telecomunicazioni e Tecnologie dell'informazione
Carillo ROVERE

Industria e servizi

Constantin CHRISTOFIDIS
Direttore

Bernard BÉLIER

Risorse primarie e Scienze della vita

Jean-Jacques MERTENS
John DAVIS

Industrie manifatturiere e Servizi

Hans-Harald JAHN
Pedro OCHOA
Peder PEDERSEN

Capitale umano
Stephen WRIGHT

Rischi di credito

Pierluigi GILBERT
Direttore generale



Operazioni

Per JEDEFORS
Direttore

Infrastrutture e Industria
Stuart ROWLANDS

Rischio finanziamento di progetti
Klaus TRÖMEL

Banche
Georg HUBER

Metodologie di rischi di credito e Prodotti derivati
Luis GONZALEZ-PACHECO

Coordinamento e supporto
Elisabeth MATIZ

Risorse umane

Andreas VERYKIOS
Direttore



Budget e Integrazione orizzontale
Zacharias ZACHARIADIS
Direttore associato

Risorse
Jörg-Alexander UEBBING
Direttore associato

Sviluppo
Luis GARRIDO

Amministrazione
Michel GRILLI

Valutazione delle operazioni

Horst FEUERSTEIN
Direttore

Juan ALARIO GASULLA
Guy BERMAN
Campbell THOMSON



Controllo finanziario

Patrick KLAEDTKE
Controllore finanziario

Luis BOTELLA MORALES
Vicecontrollore finanziario

Contabilità Gruppo BEI

Contabilità terzi e spese amministrative
Frank TASSONE

Controllo interno e Controllo di gestione
Antonio ROCA IGLESIAS



Tecnologie dell'informazione

Luciano DI MATTIA
Direttore



Sistemi esistenti e Supporto applicativi
Joseph FOY
Ernest FOUSSE

Pacchetti applicativi per attività di base
(Luciano DI MATTIA)

Finanziamenti, Pubblicazioni Intranet/Internet, Budget
Simon NORCROSS

Infrastrutture
José GRINCHO

Audit interno

Peter MAERTENS
Responsabile dell'Audit interno
Siward de VRIES



Consulente del Comitato direttivo

per le questioni di strategia e di negoziato del Gruppo BEI
Francis CARPENTER
Amministratore unico



Chief Economist

Alfred STEINHERR



L'assetto decisionale del FEI

Il FEI è diretto e amministrato da tre organi:

- l'Assemblea generale degli azionisti (BEI, Unione europea, 28 banche), che si riunisce almeno una volta l'anno;
- il Consiglio di amministrazione, composto di sette membri, decide in merito alle operazioni del Fondo;
- l'Amministratore unico è responsabile dell'amministrazione del Fondo, nell'osservanza delle disposizioni dello Statuto nonché degli orientamenti e delle direttive adottati dal Consiglio di amministrazione.

Infine, la contabilità del Fondo è verificata ogni anno da un Collegio sindacale composto di tre sindaci nominati dall'Assemblea generale.

La struttura del FEI



Francis CARPENTER **Amministratore unico**

Thomas MEYER *Capo della Divisione Gestione e monitoraggio dei rischi*

Robert WAGENER **Segretario generale**

Marc SCHUBLIN *Capo della Divisione Coordinamento istituzionale e strategico, consigliere*

Maria LEANDER *Capo della Divisione Servizi giuridici*

Susanne RASMUSSEN *Responsabile delle risorse umane e della gestione dell'ambiente di lavoro*

Frédérique SCHEPENS *Responsabile della contabilità e della tesoreria*

John A. HOLLOWAY **Direttore delle operazioni**

Jean-Philippe BURCKLEN *Capo della Divisione Operazioni di capitale di rischio 1 (Belgio, Spagna, Francia, Grecia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito)*

Kim KREILGAARD *Capo della Divisione Operazioni di capitale di rischio 2 (Germania, Austria, Danimarca, Finlandia, Irlanda, Portogallo, Svezia, Paesi candidati)*

Alessandro TAPPI *Capo della Divisione Garanzie*

Frank TASSONE *Capo della Divisione Sviluppo dei prodotti e studi*



Il funzionamento del Gruppo BEI

Nel 2002, la Banca ha continuato a mettere a punto iniziative volte a promuovere la trasparenza, l'affidabilità e l'aggiornamento delle sue politiche del personale. Si è concluso positivamente il processo di trasferimento alle Direzioni delle responsabilità in materia di bilancio e di gestione del personale.

Organizzazione e strutture

Nell'agosto 2002, Eberhard Uhlmann è stato nominato Segretario generale e Direttore generale degli Affari giuridici. Nel corso dell'anno, è proseguito l'adeguamento della struttura organizzativa della Banca, in particolare per tener conto dei nuovi sviluppi strategici (FEMIP, Fondo investimenti per i Paesi ACP e allargamento dell'Unione europea); proprio in vista dell'imminente allargamento, la Banca ha cominciato ad assumere cittadini dei Paesi candidati. L'organigramma che figura alla pagina 47 e seguenti viene regolarmente aggiornato sul sito internet della BEI (www.bei.org).

Rappresentanza del personale

Il Collegio dei rappresentanti del personale (RP) ha proseguito nel 2002 con il Dipartimento delle risorse umane (RH) il lavoro già in precedenza avviato sulla stesura e l'aggiornamento del regolamento del personale. La collaborazione

tra RH e RP avviene tramite gruppi di lavoro che si occupano di questioni ritenute importanti sia dal personale che dal *Management*, come, ad esempio, le valutazioni annuali e le retribuzioni. Gran parte del lavoro si svolge in seno ai comitati paritetici RH/RP. Tra questi va ricordato il comitato paritetico per la salute, l'igiene e le condizioni di lavoro, la cui attività ha ricevuto un notevole impulso nel corso del 2002 allo scopo di allineare le procedure della Banca con le migliori prassi europee in materia di prevenzione e tutela dei lavoratori.

Pari opportunità

Il Comitato paritetico per le pari opportunità tra uomini e donne (COPEC) verifica l'attuazione della politica delle pari opportunità nelle carriere, nelle assunzioni, nella formazione e nelle infrastrutture sociali. Nel 2002, il Comitato si è particolarmente adoperato per la messa in atto, riuscita, della nuova politica della Banca in materia di congedo parentale, ed ha anche segnalato la necessità di disporre di un consulente di orientamento per la gestione delle carriere: una proposta che è stata accolta con favore.

Lo sviluppo professionale

La Banca ha continuato ad investire nelle qualifiche e nelle competenze del

personale. Nel corso dell'anno è stato varato il «*Management Skills Development Programme*», un programma triennale per lo sviluppo delle capacità dirigenziali mirato in modo particolare alla gestione delle persone e angolato sulle esigenze dei dirigenti della Banca.

Protezione dei dati personali

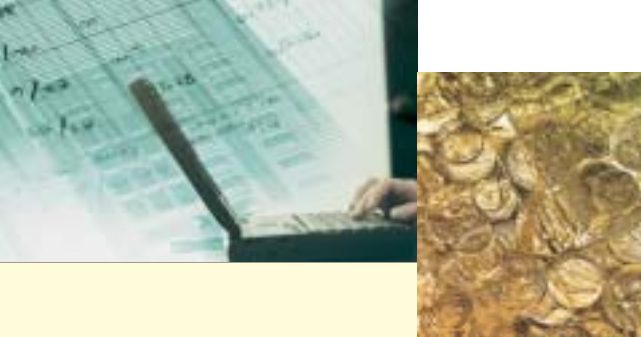
La Banca ha nominato durante il 2002 un delegato per la protezione dei dati, in ottemperanza alle disposizioni del regolamento CE sulla protezione dei diritti delle persone in materia di elaborazione dei dati personali.

Organico

A fine dicembre 2002, l'organico della Banca era costituito da 1 113 persone, con un incremento dell'1,5% rispetto all'anno precedente.

Il FEI

Il 1° agosto 2002, il Consiglio di amministrazione del FEI ha nominato Francis Carpenter Amministratore unico. La struttura del FEI si articola ora in tre divisioni principali: Gestione dei rischi, Segretariato generale e Operazioni. Il FEI ha attualmente un organico di 59 persone (con un incremento del 18% rispetto al 2001), in maggioranza addetto alle operazioni.



Stato patrimoniale semplificato del Gruppo BEI

Stato patrimoniale al 31 dicembre 2002 (in migliaia di euro)

ATTIVO	31.12.2002	PASSIVO	31.12.2002
1. Consistenza di cassa, disponibilità presso banche centrali e uffici postali	16 100	1. Debiti verso enti creditizi	
		a) a vista	0
		b) a termine o con preavviso	1 182 667
			<u>1 182 667</u>
2. Titoli pubblici ammissibili al rifinanziamento presso banche centrali	1 530 847	2. Debiti rappresentati da titoli di credito	
		a) effetti e obbligazioni proprie	193 210 101
		b) altri	898 071
			<u>194 108 172</u>
3. Crediti verso enti creditizi		3. Altre passività	
a) a vista	118 433	a) contributi in conto interessi ricevuti in anticipo	289 954
b) altri crediti	9 947 089	b) creditori vari	1 036 001
c) finanziamenti	92 414 790	c) diversi	46 994
	<u>102 480 312</u>	d) conto di adeguamento dei contratti di swap su divise	3 549 176
		e) valori di sostituzione negativi	5 446 623
			<u>10 368 748</u>
4. Crediti verso la clientela		4. Ratei e risconti passivi	3 896 429
* Finanziamenti	103 506 204	5. Fondo per rischi e oneri	
* Accantonamenti specifici	- 175 000	a) fondo pensione del personale	517 755
	<u>103 331 204</u>	b) fondo garanzie accordate	42 357
			<u>560 112</u>
5. Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso		6. Quote minoritarie	217 732
a) di emittenti pubblici	3 376 557	7. Capitale	
b) di altri emittenti	6 057 698	a) sottoscritto	100 000 000
	<u>9 434 255</u>	b) non richiamato	- 94 000 000
			<u>6 000 000</u>
6. Azioni e altri titoli a reddito variabile	888 286	8. Riserve consolidate	
7. Immobilizzazioni immateriali	9 848	a) fondo di riserva	10 000 000
8. Immobilizzazioni materiali	117 645	b) riserva supplementare	3 571 323
9. Altre attività		c) riserva speciale supplementare	750 000
a) da ricevere a titolo di contributi in conto interessi versati in anticipo nel quadro dello SME	282		<u>14 321 323</u>
b) debitori vari	1 088 401	9. Fondo Strumento per i finanziamenti strutturati	250 000
c) valori di sostituzione positivi	13 594 484	10. Fondo operazioni su capitali di rischio	1 499 091
	<u>14 683 167</u>	11. Fondo per rischi bancari dopo gli accantonamenti	1 105 000
10. Ratei e risconti attivi	2 185 440	12. Risultato dell'esercizio	
		prima degli accantonamenti	1 192 830
		accantonamento d'esercizio al fondo per rischi bancari	- 25 000
			<u>1 167 830</u>
		Utile netto dell'esercizio	234 677 104
	<u>234 677 104</u>		<u>234 677 104</u>



Il risultato dell'esercizio 2002

Il risultato dell'esercizio 2002, al lordo degli accantonamenti, delle riduzioni di valore e dell'utile straordinario (dedotte le quote minoritarie), è di 1 347 milioni di euro, con un netto di 1 168 milioni di euro.

L'accantonamento al fondo per rischi bancari è stato di 25 milioni nel 2002, mentre la riduzione di valore su operazioni di capitale di rischio e l'accantonamento al fondo garanzie prestate è ammontato a 144 milioni.

Complessivamente, le attività di tesoreria hanno dato nel 2002 un risultato netto di 747 milioni, con un rendimento globale medio del 3,58%.

Le spese generali amministrative e le quote di ammortamento su immobilizzazioni materiali e immateriali hanno raggiunto nel 2002 un totale di 225 milioni.

Con l'applicazione dell'IAS 39, il giusto valore dei derivati ha avuto un'incidenza negativa di 324 milioni sui fondi propri del Gruppo BEI. Tale incidente negativo corrisponde alla contabilizzazione al

31.12.2002 di operazioni di *swaps* su tassi d'interesse avvenute tra il 1999 ed il 2002 a copertura della posizione globale dei tassi d'interesse della Banca. Tali prodotti, tuttavia, non soddisfano alcuni criteri specifici dell'IAS 39 che permettano l'applicazione della contabilità di copertura.

La gestione dei rischi

La Banca ha allineato i suoi sistemi di gestione dei rischi ai mutamenti del contesto economico e normativo e li adegua costantemente per poter applicare le migliori prassi di mercato. La BEI si è dotata di sistemi per il controllo e la segnalazione dei principali rischi insiti nei suoi settori di attività:

- per il **rischio operativo**, i principi orientativi ricalcano quelli raccomandati da «Basilea II». Le linee guida indicano anche a chi spetta il compito della misurazione e gestione del rischio operativo all'interno dei vari dipartimenti della Banca e descrivono i relativi processi di gestione;
- per il **rischio di credito**, le direttrici stabiliscono i livelli di qualità creditizia di mutuatari e garanti per le ope-

razioni di finanziamento come pure per le attività di tesoreria e su prodotti derivati. La Banca applica la gestione del rischio di credito a livello dell'intero Gruppo, tenendo conto anche dell'esposizione relativa all'attività di garanzia a favore delle PMI svolta dalla sua consociata, il Fondo europeo per gli investimenti;

- i **rischi di mercato** sono gestiti dalla BEI nell'ambito delle sue funzioni Rischi di mercato e Gestione delle attività e passività. Le relative linee guida definiscono un processo strutturato che permette di individuare, misurare, gestire e segnalare i rischi di mercato.

Informazioni più esaurienti sulla gestione dei rischi sono reperibili nella Relazione finanziaria 2002 del Gruppo BEI (pag. 72), inserita anche nel CD-ROM allegato al presente documento.



Il nuovo edificio della BEI a Hamm



La BEI prepara l'ampliamento della sua sede

Il sostegno finanziario apportato dalla BEI alla realizzazione degli obiettivi dell'Unione europea ha comportato, negli ultimi anni, un aumento considerevole delle sue attività. Per far fronte ai bisogni più immediati in termini di spazi ad uso uffici, la BEI ha di recente acquistato un nuovo immobile situato a Hamm, non lontano dal centro di Lussemburgo ed a una decina di minuti dalla sua sede nel quartiere del Kirchberg. I nuovi uffici ospitano circa 160 persone.

La Banca ha già spostato alcuni dei suoi servizi nel nuovo edificio di Hamm, che usufruisce di un servizio regolare di navetta. Restano invariati i servizi di smistamento della posta e delle chiamate telefoniche, così come gli indirizzi e-mail.

I locali di Hamm sono inoltre predisposti per far fronte a situazioni di emergenza e garantire la continuità del servizio.

Concorso internazionale per la costruzione di un nuovo edificio

La BEI ha in programma anche la costruzione di un nuovo edificio, il secondo ampliamento della sua sede, situato nell'area della sua sede attuale.

A conclusione di un concorso internazionale per architetti-progettisti indetto il 12 luglio 2001, una giuria presieduta da Ricardo Bofill ha scelto tra le 56 candidature pervenute il progetto proposto dal gruppo «*Ingenhoven Overdiek Architekten - Werner Sobek Ingenieure*».

Il nuovo edificio, che verrà realizzato in un'unica soluzione e sarà pronto a partire dalla metà del 2006, avrà una capacità di circa 800 posti di lavoro e sarà costruito con materiali di qualità, in base alle nuove norme HQE (alta qualità ambientale). Sarà funzionale ed accogliente e realizzato con una particolare attenzione agli aspetti ambientali. La

costruzione sarà infatti conforme ai massimi standard a tutti i livelli: integrazione nell'area preesistente, scelta dei materiali, risparmio energetico e, in fase di costruzione, rumori ridotti per il pubblico e per le persone che occupano gli edifici adiacenti.

La BEI non avrà bisogno, nell'immediato, di tutto l'edificio ed ha già preso contatti con altre istituzioni per la locazione degli spazi che non prevede di utilizzare nel breve e medio termine.



Il modellino rappresentante il nuovo edificio della Banca



I progetti finanziabili dal Gruppo BEI

Nell'Unione europea e nei Paesi candidati all'adesione, i progetti che la BEI può contribuire a finanziare devono rispondere a uno o più dei seguenti obiettivi:

- rafforzamento della coesione economica e sociale, creazione di attività che contribuiscano allo sviluppo economico delle zone meno favorite;
- promozione degli investimenti volti a contribuire allo sviluppo di una società della conoscenza e dell'innovazione;
- potenziamento delle infrastrutture e dei servizi nei settori dell'istruzione e della sanità, componenti essenziali del capitale umano;
- sviluppo delle infrastrutture d'interesse comunitario nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni e del trasferimento di energia;
- tutela dell'ambiente e miglioramento della qualità della vita, anche attraverso l'impiego di energie rinnovabili o alternative;

- sicurezza dell'approvvigionamento energetico attraverso l'utilizzo razionale dell'energia, la valorizzazione delle risorse interne e la diversificazione delle importazioni;

- miglioramento del contesto finanziario delle PMI per contribuire al loro sviluppo mediante:

- prestiti globali della BEI a medio e lungo termine;
- operazioni del FEI su capitali di rischio;
- garanzie del FEI a favore delle PMI.

Nei Paesi partner, la BEI contribuisce all'attuazione delle politiche comunitarie di aiuto e cooperazione allo sviluppo con finanziamenti a lungo termine su risorse proprie e con finanziamenti subordinati, oltre che con operazioni su capitali di rischio effettuate su risorse del bilancio UE o di quello degli Stati membri. Essa interviene:

- nei Paesi mediterranei per contribuire alla realizzazione degli obiettivi del Partenariato euromediterraneo,

nella prospettiva della creazione di un'unione doganale entro il 2010;

- nei Paesi d'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), in Sudafrica e nei PTOM per lo sviluppo delle infrastrutture di base e del settore privato locale;
- in America latina e in Asia, dove sostiene determinate categorie di progetti d'interesse comune per l'Unione e per i Paesi interessati;
- nei Paesi dei Balcani, dove essa contribuisce al conseguimento degli obiettivi del Patto di stabilità concentrando i suoi interventi non solo sulla ricostruzione delle infrastrutture di base e sul finanziamento di progetti di portata regionale, ma anche sullo sviluppo del settore privato.

La BEI ringrazia i promotori e i fornitori per le foto che illustrano la presente relazione:

Ciudad de las Artes y las Ciencias de Valencia (copertina), Metro do Porto, SA (copertina), Getty Images (copertina, p. 8, 9, 12, 13, 16, 17, 21, 25, 52), Scottish and Southern Energy plc (copertina), Imedia (p. 3, 4, 5, 9, 40, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 51, 53, 55), Konrad Scheel (p. 5, 46, 47, 48, 49, 53), Sade (p. 6), CE (p. 7, 9, 20, 21, 22, 25, 41, 42, 43), Deutsche Bahn AG (p. 8), Sue Cunningham (p. 9, 20, 22, 38), Digital Vision (p. 10, 12, 14, 15, 28, 29, 31), Tramvia Metropolitana, SA (p. 12), Barcs Endre (p. 13, 23), Storebaelt (p. 13), Cern (p. 14, 28, 29), Vamed Standortentwicklung und Engineering GmbH & Co KG (p. 15), Universitat d'Alicante (p. 16), Masterfile (p. 17, 19, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 39), Photodisc (p. 18), ASM Brescia (p. 18), Alexander Wulz (p. 23), Electricity Authority of Cyprus (p. 24), Generalitat de Catalunya (p. 25), Bowin Power Company Ltd (p. 27), Songas Ltd Tanzania (p. 27), Corinth Pipeworks S.A. (p. 28), Flughafen Dresden GmbH (p. 30), La Vie du Rail (p. 31), Warnoquerung GmbH & Co. KG (p. 31), NYSE (p. 35), PE (p. 41), Blitz (p. 50), Ingenhoven Overdiek Architekten - Werner Sobek Ingenieure (p. 54).

Indirizzi del Gruppo BEI

Banca europea per gli investimenti

100, boulevard Konrad Adenauer
L-2950 Luxembourg
Tel. (+352) 43 79-1
Fax (+352) 43 77 04

Internet: www.bei.org
E-mail: info@bei.org



Dipartimento degli Affari interistituzionali Ufficio di Bruxelles

Rue de la Loi 227
B-1040 Bruxelles
Tel. (+32-2) 235 00 70
Fax (+32-2) 230 58 27

Dipartimento delle operazioni di finanziamento in Italia, Grecia, Cipro e Malta

Via Sardegna 38
I-00187 Roma
Tel. (+39) 06 47 19-1
Fax (+39) 06 42 87 34 38

Ufficio di Atene

364, Kifissias Ave & 1, Delfon
GR-152 33 Halandri/Athens
Tel. (+30) 21 06 82 45 17
Fax (+30) 21 06 82 45 20

Ufficio di Berlino

Lennéstraße 11
D-10785 Berlin
Tel. (+49-30) 59 00 47 90
Fax (+49-30) 59 00 47 99

Ufficio di Lisbona

Avenida da Liberdade, 144-156, 8°
P-1250-146 Lisboa
Tel. (+351) 213 42 89 89
Fax (+351) 213 47 04 87

Ufficio di Londra

2 Royal Exchange Buildings
London EC3V 3LF
Regno Unito
Tel. (+44) 20 73 75 96 60
Fax (+44) 20 73 75 96 99

Ufficio di Madrid

Calle José Ortega y Gasset, 29
E-28006 Madrid
Tel. (+34) 914 31 13 40
Fax (+34) 914 31 13 83

Ufficio del Cairo

6 Boulos Hannah Street
Dokki, Giza (Cairo)
Egitto
Tel. (+20-2) 762 00 77

Fondo europeo per gli investimenti

43, avenue J.F. Kennedy
L-2968 Luxembourg
Tel. (+352) 42 66 88-1
Fax (+352) 42 66 88-200

Internet: www.eif.org
E-mail: info@eif.org



**Fondo europeo
per gli investimenti**



ISSN 1725-3578